

Novembre

2012

N° 9

UN FIUME

di MUSICA



Associazione Musicisti di Ferrara
Scuola di Musica Moderna





Associazione Musicisti di Ferrara
Scuola di Musica Moderna

COMUNICATO IMPORTANTE!

Inizio Corsi di Teoria e Solfeggio A/S 2012-13

TEORIA 1

VENERDÌ 9 NOVEMBRE Ore 19,30

Insegnante : Stefania Bindini

TEORIA 2

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE Ore 21,00

Insegnante : Ambra Bianchi

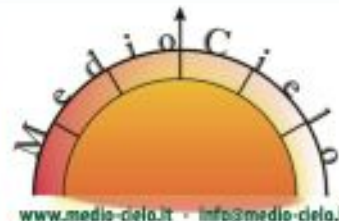
TEORIA 3

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE Ore 20,00

Insegnante : Federico Benedetti

Gli interessati a frequentare i corsi, possono presentarsi direttamente in data e ora indicate presso l'AULA MAGNA della Scuola di Musica.

I corsi sono aperti a tutti e gratuiti per gli allievi frequentanti e iscritti all'Associazione.



MEDIO CIELO Brasserie-Pizzeria
Via Ravenna, 104 - 44124 FERRARA
(direzione Ravenna, prima del sottopasso sulla d)
tel e fax 0532 1821587

www.medio-cielo.it - info@medio-cielo.it



**programmazione
ottobre - novembre - dicembre**

2012

ven. 12 ottobre

DOUBLE NECK - Viaggio nella chitarra

Roberto Fornignani, chitarra - Lorenzo Pieragnoli, chitarra

ven. 26 ottobre

DU MILANÉS A... Cabaret

Beppe Boron, sax e voce - Ricky "Doc" Scandiani piano, chitarra e voce

ven. 09 novembre

Trio MANTOVANI, BARBIERI, FIRPO - Bahia meets Ferrara

Daniele 'Lele' Barbieri, batteria

Massimo Mantovani, pianoforte - Daniella Firpo, voce

ven. 23 novembre

GARLAND TRIO - Dreamin' Acoustic Set

Stefania Chiarì, voce - Andrea Vanara, contrab. - Riccardo Pareschi, chitarra

ven. 07 dicembre

3BTRIO - Freedom of Jazz

Lele Barbieri, batteria - Federico Benedetti, sax - Adriano Brunelli, contrab.

"Al Medio Cielo ... le stelle della musica ferrarese"

ottobre, novembre, dicembre ogni venerdì musica dal vivo - Concerti dalle ore 22,00



Comune di Ferrara

Bambini Aurora

Sabato 3 Novembre
ore 21:00

C'era una Volta...

fiabe ballate, cantate, recitate e musica live

La bella addormentata nel bosco - cipollino - lo schiaccianoci
alladin - la sirenetta - le mille e una notte - cenerentola...

CON LA PARTECIPAZIONE DI :

- Intermezzi narrativi della scrittrice Leonora Guerrini
- Allievi di Violino di Mario Donnoli
- AMF scuola di Musica Moderna
- 'Arabesque' di Elena Souchilina
- Jazz Studio Dance
- Multidanza di Sandrine Mattesco
- Centro Cyber
- The Cat Theatre Company di Sam Persand
- Now Sesto Senso

Presso la Sala Estense - p.ta Municipale, 14 Ferrara
Biglietteria dalle ore 20:30

Entrata : Adulti 10 Euro - Bambini 7 Euro (fino a 8 anni)
Info Prevendita: 328.4571432

L'incasso sarà devoluto interamente ai progetti "Crescere insieme a Scuola" dell'ASS. Bambini Aurora
Evento organizzato da Maura Bioncinioni e Nadia Bonazza (fondatori ass. Bambini Aurora)
Associazione di promozione sociale no-profit
www.associazionebambinaurora.it - e-mail: info@associazionebambinaurora.it



LIVE MUSIC

Via Lomello 100 - 44020 Sordani (FE)
Tel. 052 942111 - www.ilfagiano.it - info@ilfagiano.it

**programmazione
novembre - dicembre**

2012

ven. 05 novembre

GARLAND TRIO - Dreamin' Acoustic Set

Stefania Chiarì, voce
Andrea Vanara, contrabbasso
Riccardo Pareschi, chitarra

ven. 23 novembre

ORGANIC TRIO - Enjoy Music

Massimo Mantovani, organo
Roberto Fornignani, chitarra
Roberto Poltronieri, batteria

ven. 07 dicembre

D'ALTRO CANTO - Italian & Standard

Francesca Marchi, voce
Corrado Calvini, pianoforte

ven. 21 dicembre

3BTRIO - Freedom of Jazz

Lele Barbieri, batteria
Federico Benedetti, sax
Adriano Brunelli, contrabbasso

LIVE
MUSIC
dalle ore 22:00

Locar

il Fagiano è un'attività culturale e di promozione sociale

Le attività di promozione culturale e di promozione sociale sono svolte in collaborazione con il Comune di Sordani e il Comune di Ferrara. Per maggiori informazioni, scrivere all'indirizzo email: info@ilfagiano.it

REDAZIONE

"Un Fiume di Musica":

Caporedattore: **Fulvio Gandini**

Grafica e impaginazione: **Silvia Zaniboni**

Revisione articoli: **Licia Barbieri**

Responsabile pubblicazione su OcchiAperti.net: **Filippo Dallamagnana**

Redattori: **Filippo Dallamagnana**
Fulvio Gandini
Silvia Zaniboni
Licia Barbieri
Billy Blue (Paolo Bettiato)
Roberto Morandi
Enrico Testi
Francesco Pancaldi
Carlotta Franzini
Mark Davis
Giulio Testi
Mattia Schiavi
Matteo Serafini
Vittorio Formignani
Francesca Vasquez
Nicola Donegà

Copertina di Julia Mahrer

**"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio
N° 9, Novembre 2012**

**Sede Amministrativa e Operativa, Via Darsena 57 - Ferrara (Fe) - Italy
Tel. 0532 - 46 46 61 Fax. 0532 - 186 167 1
Sito: www.comune.fe.it/amf**

**E-Mail: unfiumedimusica.amf@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unfiumedimusica**

E RIALE

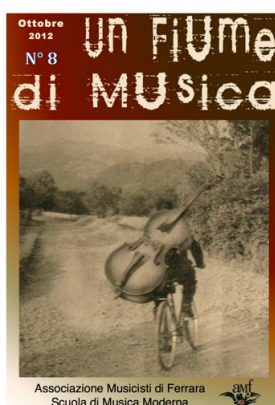
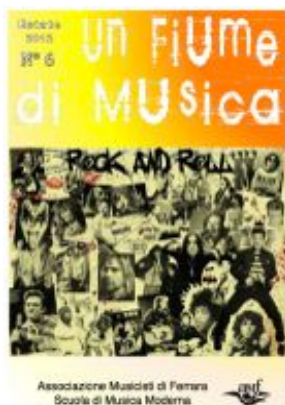
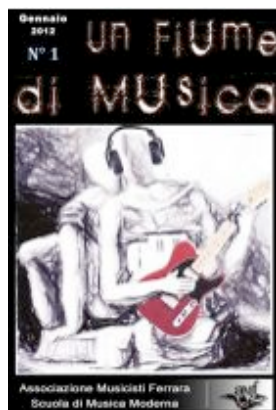
Ciao a tutti! Per cominciare vorrei complimentarmi con alcune persone che a mio avviso meritano un plauso per il loro impegno nell'Associazione: Davide Macchi, che ha progettato e costruito con l'aiuto di alcuni volontari i nuovi tendaggi dell'Aula Magna della scuola (vedi pag. 5), Licia Barbieri che da solo due mesi è all'interno della redazione ed è già divenuta un pilastro fondamentale come revisore degli articoli, Filippo Dallamagnana che ha preso su di sé l'onere della pubblicazione online di Un Fiume di Musica su Occhi Aperti e Silvia Zaniboni che sin dal primo numero si è occupata personalmente dell'impaginazione della rivista in versione cartacea.

Senza persone che mettono a disposizione le loro abilità, anche non prettamente musicali, gratuitamente ed in favore della Scuola di Musica Moderna, una realtà come l'AMF farebbe molta più fatica ad esistere con tutti i suoi servizi.

Volevo anche annunciarvi che da Gennaio avrà inizio una programmazione di eventi al Patchanka dedicati alle band degli studenti dell'AMF (vedi pag. 3). Un ringraziamento va anche a Paolo Bergonzoni gestore del locale ed a Paolo Bettiato (in arte Billy Blue) per aver contribuito alla stesura del calendario. Per quanto riguarda gli articoli, troverete tutto nelle prossime pagine.

A Presto!

Fulvio Gandini



UN FIUME di MUSICA

LIVE!

Il Patchanka suona AMF

Come già anticipato nello scorso numero, avrà presto inizio la prima programmazione di serate dedicate alle band degli studenti dell'AMF, "Un Fiume di Musica Live!".

Si tratterà di una serie di cinque eventi a cadenza mensile, da Gennaio a Maggio; il tutto si svolgerà al famoso locale in Via Ricostruzione di Pontelagoscuro, il Patchanka.

L'evento ha subito suscitato molto interesse fra i giovani musicisti che in gran numero si sono iscritti. Purtroppo non si è potuto accontentare tutti, così le band sono state scelte con il seguente criterio: quelle che vantano il maggior numero di iscritti all'AMF o almeno un musicista operativo all'interno della redazione di Un Fiume di Musica, questo per premiare i ragazzi che partecipano attivamente e gratuitamente all'iniziativa di questa rivista.

La selezione ovviamente è stata dolorosa, ma si è resa necessaria per motivazioni di tipo logistico. Per garantire ai gruppi un'esibizione completa, è stato necessario organizzare le serate con al massimo due formazioni sul palco. L'aumento delle serate dedicate, cinque rispetto alle quattro iniziali, ha permesso di inserire solo dieci band, che sono la grande maggioranza, ma purtroppo non la totalità.

Fra gli assenti sono sicuramente da citare i Reload Blues, una delle icone della scuola, ancora una volta in cerca di un nuovo cantante.



"Un Fiume di Musica Live!" è un progetto con lo scopo di dare visibilità alle piccole ma interessanti e promettenti realtà musicali dell'ambiente ferrarese. Ottenere una grande affluenza di pubblico diventa fondamentale al fine di ripetere l'evento in futuro e dare, così, una possibilità a tutte le band che propongono brani di loro composizione di esibirsi in pubblico. Non si deve dimenticare che l'iniziativa "On-Stage", proposta dall'Associazione Musicisti di Ferrara non molti anni fa alla Sala Estense, non è potuta proseguire negli anni a causa dello scarso interesse mostrato da parte del pubblico.

Ma torniamo al presente e concentriamoci su questa programmazione!

Lo show sta per cominciare e saranno presenti band di grande carisma, a partire da Sabato 26 Gennaio, con la "strana coppia" Mañana Jazz Trio ed i White Revellers con il loro tipico Crunch Rock.

A seguire il 24 Febbraio la serata più heavy, che sarà spartita fra i DMH e gli Stealth freschi vincitori dell'Evolution Fest. Per il mese di Marzo sono invece attesi sul palco gli Illogica seguiti dal Luca Bretta Acoustic Trio (Luca Bretta, Silvia Zaniboni, Filippo Dallamagnana), entrambe formazioni Pop-Rock.

Il 27 Aprile vedrà il ritorno sul palco dei Duck Juice, la simpatica band Fusion-Funk che avevamo incontrato nel quarto numero, accompagnati dai Different Solution, un nuovo gruppo formato da tre allievi dell'AMF. La programmazione si chiuderà l'11 Maggio con la serata divisa fra Biscuit Suicide e 4TDICE, attualmente forse la formazione principale orbitante attorno all'AMF. Tutti i musicisti sono invitati inoltre a partecipare alle Jam Session che si tengono l'ultimo Giovedì sera di ogni mese.

Un grandissimo ringraziamento va a Paolo Bergonzoni, gestore del Patchanka che ci ha proposto di ospitare l'evento e a Paolo Bettiato (in arte Billy Blue) che ha dato un importante contributo all'organizzazione del calendario della programmazione. Vi aspettiamo quindi numerosi al Patchanka per questo memorabile evento, che promette grande musica sin da subito!

Fulvio Gandini

DAVIDE MACCHI

un Musicista, una Soluzione

Avete per caso sentito trapanare, martellare, tagliare tubi di acciaio e altri rumori molesti provenienti dall'aula magna nell'ultimo periodo? La colpa di tutto ciò è da attribuire ad una sola persona: Davide Macchi, il quale, con il suo ingegno e la sua grande destrezza ha progettato e costruito tutti i nuovi tendaggi presenti nell'aula. Tali tendaggi rappresentano la soluzione ideale al problema del grande rimbombo causato dalle volte presenti sul soffitto del piano superiore della nuova sede: i fortissimi riverberi impedivano che l'ambiente potesse essere sfruttato al meglio per tutte le sue diverse attività, quali le prove dell'AMF band di Federico Benedetti, le prove per il saggio di fine anno o i saggi interni, ma anche le lezioni di Guida all'Ascolto & Musica d'Insieme, le riunioni di Un Fiume di Musica e quant'altro.



Grazie al fantastico lavoro svolto, l'aula magna è quasi pronta per la sua inaugurazione definitiva, quando verrà intitolata a Stefano Tassinari.

Domenica 28 ottobre si è svolta, presso la sede dell'AMF una festa a sorpresa per Davide, in occasione della quale gli è stato consegnato, oltre un attestato d'onore per il servizio reso all'Associazione, un premio speciale: una Fender Telecaster Vintage bianca. A tale festa era presente il corpo insegnanti e una parte della nostra redazione, in particolare il nostro Filippo Dallamagnana che lo ha intervistato per farvelo conoscere meglio...

Da quanti anni sei iscritto all'AMF e che corsi hai frequentato? Suoni anche altri strumenti oltre alla chitarra?

Sono qui da quindici anni penso, ho iniziato dal corso di chitarra di Roberto Formignani e lì ho fatto cinque anni... all'inizio non avevo preso la cosa molto sul serio, quindi ci ho perso un po' di tempo, però mi piaceva l'ambiente! A differenza di altri contesti musicali che avevo frequentato e che non mi avevano mai coinvolto tanto, talvolta gli insegnanti col loro modo di fare mi avevano "allontanato" dalla musica stessa. Tanto che quando sono rientrato non avevo più molta fiducia nelle mie capacità. Però dopo i primi due anni passati con lo strumento in mano, ho cominciato a capire l'importanza delle cose che mi stavano venendo insegnate. Da lì ho ricominciato a prenderla sul serio e dopo 5 anni con Formignani sono andato da Pieragnoli e da Poltronieri. Adesso con Tolga frequento il corso di chitarra Manouche e con Poltronieri il corso di basso. Quest'anno faccio anche il corso d'improvvisazione di Federico Benedetti.

Hai avuto esperienze con dei gruppi musicali in passato o attualmente?

Ho fatto poco a dire il vero, ero in un trio chitarristico qualche anno fa con Francesco Bottazzi e Simone Ferrari (entrambi dell'AMF) facendo anche un'"apparizione" al Buskersgarden. Era una sorta di misto fra blues, rock e swing alternando questi stili musicali con sonorità elettriche ed acustiche.

Hai mostrato questa tua vocazione anche come ingegnere-architetto, è un'altra passione alla quale ti diletta regolarmente?

A me piace lavorare, cercare di realizzare qualcosa. Quindi si univa questa utilità con il divertimento, specialmente quando in un gruppo di amici c'è lo scopo di realizzare qualcosa di bello; per me è stata una grande soddisfazione vedere sviluppare in questo ambiente i miei progetti.



Quando ti è venuta l'idea di montare quei tendaggi? Quando l'hai proposto a Formi come l'ha presa?

La verità è che Formi aveva questo ricordo di un locale famosissimo a Forlì, il Naima, dove si sono tenuti diversi grossi concerti. È un ex-cinema e per abbassare le frequenze e rinforzare il reverbero si è utilizzato un sistema di tendaggi. Ci siamo subito attrezzati per realizzare questa soluzione, poi è stato divertentissimo andare alla ricerca dei materiali e studiare come fare; generalmente quando chiudeva la scuola e la notte, verso le due c'era il momento "riflessione" con Formi [ride, ndr]. **Gli effetti positivi sul suono e sul rimbombo all'interno dell'aula magna sono stati evidenti sin da subito. Tuttavia il lavoro non è ancora finito: si è notato che i tendaggi rendono molto scuro il soffitto, che sarà necessario illuminare con dei metodi efficienti e in grado di creare un bell'ambiente, e allo stesso tempo a basso consumo energetico. Puoi darci qualche anticipazione su come intendi proseguire? Chi ti ha aiutato?**

Beh gli effetti sono stati buoni e nel complesso ci hanno anche permesso di risparmiare, inizialmente si era pensato di affidare tutto a una ditta specializzata. Per ovviare al problema del soffitto reso scuro dai teli si è pensato a un sistema di illuminazione riflessa: useremo delle lampade a led a basso consumo per risparmiare. Le posizioneremo sulle volte in prossimità dei tendaggi, sulle finestre e sulle colonne per dare anche un effetto intimo con un po' di penombra, come nelle sale concerto. Nella realizzazione mi hanno aiutato Massimo "Mini" Minichiello, Roberto Poltronieri, Fulvio Gandini; Viviana Corrieri e Ambra Bianchi che hanno cucito tutte le tende poi anche Alessandra Gavagni e Stefania Bindini.

Quali sono i prossimi lavori in programma per la nuova sede?

Attualmente, sempre in Aula Magna abbiamo in progetto di rifare il palco, di ampliarlo e rivestirlo per migliorarlo sia in funzionalità che in estetica. Verrà allungato almeno un metro per permettere ai musicisti di suonare agevolmente.

Ti hanno appena regalato una Telecaster Vintage olympic white, uguale a quella di Chrissie Hynde, la cantante dei Pretenders, gruppo new wave degli anni '80, ma qual'è il genere musicale in cui ti trovi meglio? Quali sono i tuoi idoli, gli artisti che ti hanno più ispirato nella vita e nel modo di suonare?

Ultimamente mi sono molto avvicinato allo stile della chitarra manouche, e allo stile di vita tipico di quel movimento musicale: vivere la giornata in modo semplice, anche con pochi soldi, senza pretese e con l'ideale della musica.

Vuoi dire qualcosa in particolare ai nostri lettori?

Vi ringrazio per questa intervista e sono contento di aver visto che da parte vostra c'è questo attaccamento alla scuola, perchè siete quelli che porterete avanti il testimone di questa associazione in futuro.

Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana

THE BEATLES

50 ANNI IN CLASSIFICA!!!

Una partenza difficile per Love Me Do

Era il primo giorno del 1962 quando i Beatles - John, Paul, George e Pete - scesero da Liverpool a Londra verso la loro prima audizione per un'importante casa discografica: la Decca, che era alla ricerca di nuovi talenti. Il 'no' ai 15 brani registrati dai quattro amici fu il rifiuto più clamoroso della storia della musica moderna.



Il loro manager Brian Epstein, credette vivamente in questo gruppo della sua città e non volle demordere. Dopo parecchie settimane di insistenti telefonate, riuscì ad ottenere una nuova audizione, questa volta con la EMI, una delle case discografiche londinesi più potenti dell'epoca.

Il 6 giugno i quattro arrivarono di nuovo nella capitale, presso gli studi di registrazione della EMI, al no. 3 di Abbey Road. Vennero registrate solo quattro canzoni fra cui l'inedito *Love Me Do*, scritto da John Lennon e Paul McCartney.

Il produttore incaricato dalla EMI, George Martin, vide del potenziale ma non fu del tutto convinto. In seguito alle session un po' deludenti ed altri contrasti di quell'estate, il batterista Pete Best venne licenziato dalla band e sostituito da Richard Starkey, o Ringo Starr per gli amici.

La nuova formazione venne richiamata ad Abbey Road, il 4 settembre, questa volta per registrare sul serio. *How Do You Do It* fu proposto ai Beatles come

primo singolo, ma i ragazzi insistettero, invece sulla loro composizione *Love Me Do*.

George Martin, non ancora convinto del nuovo batterista, fece arrivare un sostituto per registrare una nuova versione. Per la terza session del' 11 settembre, *Love Me Do* venne incisa con il batterista Andy White, con Ringo al tamburello. White ricevette poco più di 5 sterline per il suo lavoro e non suonerà mai più con i Beatles.

Contrariamente al cambiamento voluto da Martin, finalmente il 5 ottobre 1962 la EMI fece uscire *Love Me Do* come primo 45 giri... con Ringo Starr alla batteria. Il successo del disco però fu tutt'altro che immediato. Nonostante la grande eccitazione fra i fans di Liverpool, e nella scena musicale del nord ovest dell'Inghilterra, il singolo stentò a decollare a livello nazionale e raggiunse la modesta diciassettesima posizione nelle classifiche, a quasi tre mesi dalla sua uscita.

Beatlemania ed il successo globale

Il secondo singolo invece *Please Please Me*, registrato alla fine del '62, arrivò al numero due della classifica inglese nel febbraio dell'anno dopo, grazie ad una campagna frenetica di: performance live, apparizioni TV e radio.

L'omonimo disco, il primo dei Fab Four, venne registrato e fatto uscire in tutta fretta fra febbraio e



marzo dell'anno successivo e sarà il primo di diciassette album ad andare in testa alle classifiche.

Fra le quattordici canzoni dell'album d'esordio, il primo brano del secondo lato fu la versione di *Love Me Do* con Andy White alla batteria.

In breve tempo dilagò la "Beatlemania" in tutta la Gran Bretagna ed un terzo nuovo singolo *From Me To You* uscì ad aprile del '63, raggiungendo la posizione numero uno. A sole tre settimane dall'entrata in scena, il brano rimase in testa alla *Record Retailer Chart* per sette delle sue ventuno settimane in quella classifica. Fu il primo dei diciassette "number one" dei Beatles nel Regno Unito.

From Me To You diventò anche il primo brano scritto da Lennon e McCartney ad arrivare in classifica negli Stati Uniti, sebbene sotto forma di cover eseguito da Dal Shannon.

I Fab Four non fecero nessuna fatica ad arrivare nella *Billboard Chart* senza l'aiuto di nessuno, con *I Want to Hold Your Hand* e *She Loves You*, raggiungendo il primo posto a gennaio del 1964.



Ad aprile dello stesso anno, i Beatles tenevano occupate ben dodici posizioni nella *Billboard Top 100*, comprese le prime cinque, con: *Can't Buy Me Love*, *Twist and Shout*, *She Loves*

You, *I Want to Hold Your Hand* e *Please Please Me*.

Si stima che entro Agosto del 1964 i Beatles vendettero 80 milioni di dischi in tutto il mondo.

Qualche curiosità discografica italiana: l'album *I Favolosi Beatles* del 1964 è la versione italiana di *With The Beatles*, uscito lo stesso anno; *A Hard Day's Night* - sempre del '64 - venne presentato con il titolo *Tutti Per Uno* sia come film che LP, così come *Aiuto!* (traduzione di *Help!*). *The Beatles in Italy* del '65 non è un album live, come tanti credono, bensì solo un'altra raccolta esclusiva emessa in occasione del tour del gruppo nell'estate di quell'anno.

La fine dei "live"

Con l'annuncio dei Beatles di cessare ogni tipo di performance live a metà del 1966, la produzione discografica del gruppo divenne ancora più fondamentale per incrementare il loro successo globale. Quello che produssero negli studi di registrazione doveva rappresentare il gruppo in tutto e per tutto. Già con *Revolver*, uscito un mese

prima dell'ultimo tour, la band si volse nuove direzioni e sperimentazioni.

Il primo singolo *Yellow Submarine/Eleanor Rigby* non deluse e diventò il tredicesimo *number one* in Gran Bretagna ed il più venduto del 1966.



Sebbene l'album *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* non contenesse singoli, la sua importanza nella storia del rock and roll è indubbia. Dopo la sua uscita nell'estate del

1967 l'album rimase in testa alle classifiche per ventitré settimane consecutive, più altre sei verso fine dell'anno (dando spazio alla colonna sonora di *Tutti Insieme Appassionatamente!*).

I Beatles arrivarono in cima alle classifiche con altri nove singoli e quattro album fino al fatidico scioglimento del gruppo, chiudendo con *Let It Be*, arrivando al primo posto nella primavera del 1970.

Il dopo-Beatles: anni '70, '80 e '90

Dopo lo scioglimento, la musica e le produzioni discografiche continueranno negli anni a venire. Già nel 1973 uscirono due retrospettive in doppio-LP, *1962-1966* (rosso) e *1967-1970* (blu), e nel 1976 l'EMI fece uscire una serie di singoli in vista della scadenza del contratto con il gruppo. Fu, infatti la prima volta, che la celeberrima *Yesterday* uscì come singolo in GB, raggiungendo il numero sei in classifica.

Dopo l'ondata del punk e della new wave alla fine degli anni settanta e la tragica morte di John



Lennon nel 1980, ecco apparire ancora i Fab Four su vinile nel 1982 con *The Beatles Movie Medley* negli Stati Uniti e *Beatles on 45*, un medley in

versione discoteca di alcuni brani del gruppo, che arriverà al numero tre nelle classifiche britanniche.

Non mancheranno altre compilation come *The Beatles' Ballads* (1980) e *20 Greatest Hits* (1982)

Un'edizione trentennale del primo singolo *Love Me Do* uscì nel 1992 raggiungendo un modestissimo 53° posto, ma sulla scia del successo del Brit-pop (Oasis & co.) a metà degli anni novanta, arrivarono tre album di *out-takes* e versioni inedite tenute finora in archivio, *Anthology 1, 2 & 3*.

Usciti fra il 1995 e il 1996, il primo contiene un clamoroso singolo inedito *Free As A Bird*, una demo di John Lennon del 1977, arricchita da contributi strumentali e vocali degli altri tre componenti del gruppo superstiti.

Un secondo inedito *Real Love* – sempre da un demo di Lennon - uscì insieme ad *Anthology 2*.

A venticinque anni del loro scioglimento i Beatles sono di nuovo nella Top Ten.

I Beatles nel 21° secolo

La musica dei Beatles continua a vivere negli anni 2000 con l'uscita della raccolta "1", che comprende i singoli arrivati in testa alle classifiche mondiali. Uscito per il trentesimo anniversario dello scioglimento della band, rimane finora l'album più venduto del 21° secolo, con più di 31 milioni di copie vendute.

Nel 2003 esce una nuova versione dell'ultimo e forse più sofferto album dei Beatles intitolato *Let It Be... Naked*, togliendo arrangiamenti ed overdubs di



Phil Spector, tanto odiati da John Lennon. Sarà Paul McCartney a supervisionare il progetto, e i Beatles sono di nuovo nella Top Ten di album venduti.

Una compilation/mix "Love" prodotto da George Martin ed il figlio Giles esce nel 2006.

Un format non universalmente accettato dai puristi, ma molto apprezzato dalle nuove generazioni abituate ai remix e *mash-up* di vari brani. *Love* infatti contiene elementi di ben 130

registrazioni originali dei Beatles, 'mescolati' per l'occasione.

Il 9 settembre del 2009 (09.09.09) escono su CD i 12 album "ufficiali" insieme a *Magical Mystery Tour* (prima solo un'EP) e *Past Masters*, tutti rimasterizzati con nuovi contenuti multimediali ed art work, portando il gruppo di nuovo nelle classifiche in tutto il mondo.

I primi quattro album dei Beatles escono per la prima volta in stereofonia. Escono anche i rispettivi cofanetti stereo e mono, ma quest'ultimo non comprende gli ultimi album *Yellow Submarine*, *Abbey Road* e *Let it Be* in quanto mai usciti in mono.



(Le edizioni rimasterizzate saranno edite anche su vinile, probabilmente a Novembre 2012.) Nel 2010 le registrazioni dei Beatles sono

disponibili per la prima volta anche su *i-tunes*, grazie ad uno storico accordo fra Apple Corp. – la società fondata dal gruppo negli anni sessanta – e la Apple di Steve Jobs, proprietari dello stesso *i-tunes*. Una nuova raccolta esclusiva di *i-tunes* *Tomorrow Never Knows* viene messo on-line ad agosto del 2012, la prima uscita dei Beatles a non essere disponibile in formato vinile o CD, ma solo in download digitale.

Infine per il 50° anniversario dell'uscita del loro primo singolo, viene annunciato l'uscita di un nuovo vero e proprio 45 giri dei Beatles con *Love Me Do* su lato A e *PS I Love You* sul lato B, esattamente come cinquant'anni fa. Purtroppo, a pochi giorni dalla prevista immissione sul mercato, l'uscita viene annullata: la versione utilizzata per il disco è quella con Andy White alla batteria e Ringo al tamburello... Una 'rivincita' per Andy White, ma un clamoroso errore ed una nuova rarità per i collezionisti.

Mark Davis



BRUNO CORTICELLI

una figura storica dell'ambiente ferrarese

Bruno Corticelli nasce a Ferrara il 27 Agosto 1956 e nel corso della sua carriera prende parte a diversi progetti musicali fra i più vari: da The Bluesmen a Vasco Rossi, da Roberto "Freak" Antoni (lead vocalist gli Skiantos) a Paolo Conte.

Dopo aver ottenuto il diploma di teoria e solfeggio nel nostrano conservatorio "G. Frescobaldi" e aver frequentato i primi quattro anni, inizia le prime esperienze professionali, accompagnando in tournée cantanti di musica leggera come Cherubino e Cherubini, The Tombstones ed altri...

Ottiene un importante ingaggio con Claudio Lolli, e seguono, nel corso degli anni '80, una serie di collaborazioni di rilievo con il già citato Leader degli Skiantos e l'ancora poco conosciuto Vasco Rossi, con cui inciderà "Colpa d'Alfredo". Da non dimenticare la partecipazione al tour teatrale di Paolo Conte "Un Gelato al Limon" facendo diverse serate anche al teatro Ariston di Sanremo.

Alla fine degli anni '80 partecipa attivamente alla fondazione della scuola di musica moderna AMF.

Suona il basso nel gruppo The Fax e di seguito nei The Bluesmen sempre con Roberto Formignani alla chitarra, Lele Barbieri alla batteria e con l'aggiunta dell'armonicista Antonio D'Adamo. In questa formazione inciderà "Intrepido Blues", album seguito da svariate critiche positive, ed altri dischi. Assieme a questi ultimi è sicuramente di grande rilevanza la collaborazione con Dirk Hamilton, grande cantautore californiano che ha visto negli anni '80 l'apice della sua carriera.

Il gruppo suonerà in apertura a grandi musicisti tra cui ricordiamo Hiram Bullock, Scott Handerson e Maceo Parker alle edizioni '97/'98/'99 di "Ferrara Sotto le Stelle".

Nel frattempo continua a collaborare con diversi artisti come l'armonicista Andy J. Forest e Giorgio Cavalli "M.R. Blue" e con il gruppo "Kalenda Do Sol" di Flavio Piscopo, Teo Ciavarella ed Antonio Marangolo.

Attualmente è all'attivo un progetto di formazione unplugged che spazia all'interno del blues e le sue diramazioni. La band è formata da Bruno Corticelli (bassista e ideatore del progetto), Federico Pellegrini (voce e armonica), Fabrizio Sauro (voce, chitarra acustica e slide) e Marco "Jolly" Galavotti (drum set).

Sul sito web di Bruno Corticelli, si possono trovare divertenti racconti di piccoli aneddoti riguardanti le sue esperienze musicali e di vita. Ve ne diamo un piccolo assaggio:

"Dopo un breve periodo di nozioni impartitemi da Luca, bassista dei "ROLL 70", cercammo di mettere su una band anche noi, il "TNT GROUP". Il repertorio era costituito da canzoni di complessi "beat" famosi all'epoca e per un paio di anni riuscimmo a proporci a livello amatoriale vivendo stupende avventure: eravamo in inverno a Pieve Pelago, località turistica dell'appennino modenese e apriamo il concerto al famoso gruppo dei POOH in una tipica discoteca montana in legno. A fine serata nel tornare verso casa alle tre di mattina, appena fuori dal paese si rompe il furgone, così decidemmo di rimanere io e Daniele, gli altri sarebbero tornati in macchina con il padre di Graziano che fortunatamente ci seguiva quasi sempre.

(...) Entrammo in un bar per fare colazione e bere qualcosa di caldo. Tutti ci guardavano incuriositi per via dei capelli lunghi e del vestiario un tantino leggero e appariscente. Non sapevamo come trascorrere il tempo, quindi giocammo a biliardo e a carte e con alto spirito di sacrificio continuavamo ad ordinare un pasticcino e un punch, un panino e una birra, così per un interminabile tempo... uscimmo dal bar verso le 15 del pomeriggio in uno stato "allegretto andante", avendo speso (compresa la riparazione del mezzo meccanico) quasi tutto di quella miseria di cachet che avevamo guadagnato! Ci consolava però il fatto che nonostante le vicissitudini e le avversità stavamo tornando a casa dai nostri amici che ci avrebbero accolto con... una valanga di insolenze!"

Filippo Dallamagnana, Silvia Zaniboni



INTERVISTA A BRUNO CORTICELLI: progetti passati e presenti...

Visto che sei fra i soci fondatori della scuola di musica, raccontaci come si è formata e che ruolo hai avuto.

Tutto è iniziato nel 1986, con la fondazione della cooperativa Charlie Chaplin. Il direttore, Stefano Tassinari, è stato sempre molto attento alla cultura e alla diffusione di questa nella sua città, Ferrara. La scuola è nata proprio dalle ceneri di questa cooperativa. All'inizio si trovava al centro civico di Pontelagoscuro, in modo abbastanza informale. Nel 1988 abbiamo cambiato formula decidendo di fondare l'associazione, con gli insegnanti attuali tranne gli ultimi arrivati. Da sempre ho tenuto il corso di basso elettrico per 2 livelli, principianti e intermedio, basato su studi ed esperienza lavorativa.

Quali sono gli studi che hai fatto?

Ho frequentato per quattro anni il corso di contrabbasso al conservatorio, conseguendo il diploma di teoria e solfeggio; lì

durante i miei studi ho conosciuto Roberto Poltronieri, Viviana Corrieri e Massimo Mantovani e Lele Barbieri (ora insegnanti dell'AMF, ndr). Ho dovuto però interrompere gli studi in conservatorio per l'attività musicale live che diventava sempre più impegnativa, con anche spostamenti in giro per l'Italia (ad esempio Toscana, Lago di Garda, Rimini, Svizzera...). Suonavo in un gruppo misto con ragazzi molto più grandi e provenienti da varie città d'Italia, due palermitani e due toscani. Come molti colleghi ho cominciato a suonare professionalmente nei night. Si suonava di tutto, da Perez Prado a Frank Sinatra, dalla bossa nova allo swing e i classici della canzone italiana e internazionale. L'attività live che avevo intenzione di intraprendere non andava d'accordo con lo studio classico del contrabbasso, quindi ho scelto il live che poi è diventato il mio lavoro per tutta la vita.

Le esperienze più importanti che hai avuto e ti hanno fatto crescere musicalmente?

Dunque, io sono anche per data di nascita collocato negli anni '70!

Nel periodo dal '75 all'80, frequentavo assiduamente il fermento musicale bolognese... si suonava nelle cantine di San Vitale; lì ho conosciuto amici, musicisti, manager e produttori che mi hanno portato a suonare anche con grossi artisti italiani. In seguito ho suonato con Formi [Roberto Formignani, ndr], nei Fax Trio (primi anni 90) e successivamente nei Bluesmen per circa una ventina d'anni, producendo cd e facendo tournée. Abbiamo avuto l'opportunità di aprire concerti a grandi musicisti, fino alla collaborazione con Dirk Hamilton negli ultimi anni. Insomma tutte le esperienze sono state importanti per darmi l'opportunità di diventare un musicista professionista.

Cosa speri di trasmettere agli studenti?

Al di là dello studio prettamente tecnico (che indubbiamente serve, altrimenti uno non può suonare), provo a stimolarli sotto diversi stili di ascolto musicale, perché trovo formativo trasmettere uno spettro completo della musica moderna. In tutti questi anni qualcuno è anche riuscito a raggiungere un buon livello. Insomma, cerco di condividere le mie esperienze oltre alla didattica.

Moltissimi bassisti vanno più veloce di me, arrivando a studi estremi, ma non è questo che ho cercato... nel mio genere (il blues, da dove tutto nasce) non c'erano in origine formazioni che comprendessero il basso. I musicisti di epoche successive hanno sempre cercato di migliorarsi a livello tecnico, ma si è persa la funzione principale del basso, tenere il tempo, con un riff costante e roccioso per esempio! Mi piacerebbe che lo strumento riacquistasse la propria centralità nella ritmica che è la sua essenza, senza correre dietro ai chitarristi.

L'unico che secondo me ha riunito virtuosismo solistico e ritmica propulsiva a livelli eccelsi è stato Jaco Pastorius... Adesso mi piacciono molto anche Marcus Miller, Victor Wooten e altri virtuosi dello strumento, ma il basso nella



sua essenza deve dare il groove, legare con la batteria... essere entrambi il tappeto, il collante, insieme costruire il ritmo del pezzo, dove il solista si adagia comodamente (basta ascoltare i Cream).

Spiegaci un po' come hai trovato il tuo suono e quali strumenti utilizzi:

Da ragazzino, per mancanza di soldi, ho fatto i passaggi di prassi: da Eko a Ibanez etc etc, fino ad arrivare alla Fender... Prevalentemente utilizzo Fender: un Jazz Bass del 65 fretless per sonorità più morbide, e un Jazz Bass Deluxe Vintage per i suoni più decisi.

Ho anche una basso folk-acustico che è il top della Yamaha (preamplificazione sotto il ponte a piezo della Fishman). Come amplificatore uso Mark Bass da dieci anni. Il sistema grosso da 800 Watt è composto da due casse con coni da 12" per i medi e da 15" come subwoofer per i bassi, mentre il piccolino lo uso nei club più piccoli o per lo stile acustico e ha un cono da 12".

Per quanto riguarda gli effetti uso una pedaliera Virtual Bass della Roland: è datata 2000, ma ha suoni e tecnologia ottimi... è anche midi!

Sul suono bisogna studiare alcuni concetti di base sulle frequenze... basta anche solo fare piccole ricerche in internet dove si trova davvero un sacco di materiale. È importante avere nozioni di base per avere più consapevolezza nell'utilizzo del pre, della sezione eq e del finale di potenza.

Cosa è cambiato dagli anni '70?

Beh sicuramente si è evoluta la tecnica sullo strumento e maggior definizione nel suono degli ampli... si tende a suonare meno spochi, più precisi... Io però dico sempre che se non c'era Hendrix, non c'era neanche Steve Vai!

Cosa ti ha spinto a iniziare lo studio del basso e di seguito a farne la tua professione?

Ho iniziato perché mi piaceva, senza farmi troppe domande. Da lì ho cominciato a studiare e poi ho cercato di farne una professione... nella professione ho cercato di capire come si svolge lavorativamente e l'ho sempre portata avanti secondo gli insegnamenti e i miei concetti. A volte sul palco ci sono persone che non sanno neanche dove devono mettersi: per esempio è importante sapere la distanza tra ampli e strumentista, l'altezza dalla base del palco e l'ampli... Anche la questione dei reverberi è importante: suonare fuori all'aperto o dentro ai locali cambia completamente la situazione, e il suono va gestito di conseguenza (prendendo coscienza di queste cose, riceverete anche i ringraziamenti del fonico).

Qual'è il tuo ultimo progetto?

Uscito dai Bluesmen e dalla collaborazione con Dirk Hamilton, ho voluto mettere in piedi questo progetto, i LOUISIANA BLUES SUMMIT. La motivazione che mi ha portato avanti era di riuscire a mettere insieme tre o quattro sotto-correnti dello stile Blues, da qui il nome: Louisiana Blues Summit... viaggio nelle terre del delta. Lo stile ruota attorno al Blues: passiamo dal Delta Blues al Bluegrass, da sfumature Country al Blues di Chicago... passiamo dagli strumenti elettrici a tensioni differenti, più rilassanti, cioè acustiche. Il delta blues nasce dal delta del Mississippi, dove le condizioni di vita erano ristrette, anguste e di povertà. In quella



condizione scaturì questa musica da suono caratterizzato dalla slide guitar. Lo slide è un cilindro cavo di 5-7 cm, che fatto scorrere sulle corde della chitarra conferisce ad essa una particolare sonorità.

Ho cercato poi di scegliere musicisti adatti a suonare il tipo di musica che proponiamo, perché hanno esperienza e conoscono la materia: Fabrizio Sauro (voce, chitarra acustica e slide), Federico Pellegrini (canto e armonica), Marco "Giolly" Galavotti (drum set)... lo spettacolo è semi-acustico.

Ho proposto la band nelle manifestazioni importanti di ferrara: da "Terraviva Bio", ottimo contesto per fare blues, al "Night 'n' Blues", fino al "Balloons Festival". Cerco solo di suonare in situazioni serie, con un contesto e una situazione ben strutturata. Al momento ci stiamo promuovendo con un video in internet, che potete trovare su facebook (nella mia bacheca) e su youtube (digitando Bruno Corticelli).

Silvia Zaniboni



Born under a Blues sign

<http://bornunderabluesign.blogspot.it/>

IL BLUES CLASSICO FEMMINILE

Con il termine *Blues Classico Femminile*, ci si riferisce alle prime registrazioni blues su disco degli anni '20. Queste erano eseguite da cantanti e musicisti donne. Le artiste femminili, infatti, possono essere descritte come le "pioniere del blues" poiché i brani incisi da cantanti e musicisti di sesso maschile, appariranno sulla scena solo dopo la seconda metà dello stesso decennio.

I vaudeville e gli spettacoli itineranti allestiti da imbonitori che millantavano le doti di miracolosi ambrosia guaritori, erano gli scenari tipici in cui queste artiste si esibivano.

Il loro canto era così potente che non necessitava di sistemi di amplificazione anche col sostegno di un piano oppure di un complesso jazz che prevedeva la presenza di un' intera sezione fiati sostenuti da una batteria.

Il *Blues Classico Femminile* si impose solamente fino a metà degli anni '30, ma fu di ispirazione a tutte le principali artiste dei decenni seguenti.

Le principali interpreti del *Blues Classico Femminile* furono:

- 1) Ma Rainey
- 2) Bessie Smith
- 3) Mamie Smith
- 4) Victoria Spivey

ASCOLTO CONSIGLIATO:

"Deep Moaning Blues", brano del 1928 nella versione di Ma Rainey.



Licia Barbieri

E20 del mese

Ecco i principali eventi musicali di Novembre:

Sabato 10 i "Biscuit Suicide" suoneranno al bar Cristallo di Vigarano Mainarda.

La sera successiva suoneranno al Modà dalle 19,30 i Manana Jazz Trio (Filippo Dallamagnana, Pietro Fabbri e Andrea Castellari) e a seguire Jam Session. Il 22 al Centro Sociale "La Resistenza", suonerà il Dallamagnana-Fabbri-Chiari Jazz Trio.

Il 24 si terrà l'evento "Biscuit Suicide & Co" al "Jolly Roger's Pub" di Santa Maria Maddalena, dove i Biscuit Suicide divideranno il palco con i vari musicisti e band che vorranno intervenire.

Vi ricordiamo anche i live organizzati dall'AMF al "Mediocielo" (Fe) e al "Fagiano" (Settepolesini di Bondeno) di cui potete vedere la programmazione nelle locandine della seconda pagina.

Per la rassegna "Ferrara in Jazz", saranno protagonisti al Torrione: il sassofonista Nicola Fazzini, il bassista Gabriele Evangelista ed alla batteria Francesco Cusa nella formazione "Happy

Go Lucky Local Try Trio", il 12. Giovedì 15 ci sarà il "Brad Mehldau Trio" con Brad Mehldau al piano, Larry Grenadier al basso e Jeff Ballard alla batteria.

Sabato 17 Novembre il "Chihiro Yamanaka Trio" e Lunedì 19 il "Greg Burk Trio" con Greg Burk al piano, Johnathan Robinson al basso e Gerald Cleaver alla batteria.

Sabato 10, Ennio Morricone, grandissimo compositore di celeberrime colonne sonore per film memorabili come "Per un pugno di dollari" e "Gli Intoccabili", si esibirà con la sua orchestra al Mediolanum Forum di Assago.

Sempre al Mediolanum suoneranno anche gli Skunk Anensie in data 19 Novembre, per presentare il loro quinto album intitolato "Black Traffic".

Sabato 10 Novembre il leggendario Steve Vai sarà al Teatro Geox di Padova ed il 12 a Milano per presentare "The Story Of Life".

Sempre a Milano al Teatro Franco Parenti suonerà Kris Kristofferson.

Enrico Testi



BISCUIT SUICIDE & Co.
LIVE @ JOLLY ROGER
BAND SESSION & JAM SESSION
APERTURA: ROCKET COBS
SABATO 24 NOV

V. PEPOLI 42 - S. MARIA

BISCUIT SUICIDE

INFO ALLA PAGINA FACEBOOK - BISCUIT SUICIDE

Everybody On Stage: "Biscuit Suicide & Co."

Hey ragazzi, io e il mio gruppo stiamo organizzando, presso il Jolly Roger's Pub di Santa Maria Maddalena (Via Pepoli n. 42), l'evento "Biscuit Suicide & Co". Una serata ad alto tasso musicale con in programma, oltre alla nostra esibizione, una Jam Session aperta a tutti e, per chi vorrà, ci sarà anche la possibilità di suonare con la propria band musicale... vi basterà farcelo sapere. Per tutte le informazioni sui pezzi della jam, o per suonare con la vostra band, ci trovate su Facebook, sulla pagina dei Biscuit Suicide. Il concerto si terrà Sabato 24 novembre, il tutto inizierà alle 21, il service e la batteria saranno messi a disposizione direttamente da noi! Vi Aspettiamo!

Fulvio Gandini



Funky! Quando parliamo dei Free Jam è sicuramente il genere musicale che ci viene in mente, dato che ha influenzato notevolmente lo stile musicale della band.

Il gruppo nasce nel 1992 a Ferrara ed il loro nome è tratto da "Freeway Jam" di Jeff Beck. Attraverso una solida esperienza live, hanno sviluppato uno stile proprio nella stesura dei brani.

Nel 2010 dopo un lungo periodo di inattività Iarin Munari (batteria) e Davide Candini (tastiera) decidono di riformare il complesso ed incidere un album con brani inediti. Dopo un intenso periodo di lavoro nell'Aprile del 2012 nasce il capolavoro "What about the Funky?".

All'interno dell'album, tra i brani che hanno portato al successo la band, ritroviamo l'omonimo "What about the Funky?", un pezzo dall'andamento ritmico che potremmo paragonare ad alcuni brani di Lenny Kravitz. "That Light" il cui testo parla della strada da compiere per ritrovare l'equilibrio che è stato spezzato dalla scomparsa di una persona cara e "Catch the monkey".



La varietà dei brani coinvolge il pubblico all'ascolto. L'album sta vendendo anche in Olanda, Inghilterra, Russia, Svizzera oltre che negli Stati Uniti ed in Brasile.

Il batterista dedica questo album al padre.

Iarin, musicista professionista (ex studente dell'AMF di Ferrara) e produttore, si è occupato degli arrangiamenti e della produzione artistica. Questo artista ha lavorato anche con grandi nomi della musica italiana come: Roberto Vecchioni, Franco Battiato ed interpreti internazionali appartenenti alla scena jazz come: Ruggero Robin e Marco Pignataro.

Nel Maggio 2012 il gruppo inizia il tour con una formazione rivisitata, che vede Roberto Catani al basso, Enrico Cipollini alla chitarra ed i due veterani Davide Candini (tastiera e voce) ed Iarin Munari (batteria).

Lo stile musicale dei Free Jam è stato influenzato da grandi della musica degli anni '60 e '70 come: Doobie Brothers, Lynyrd Skynyrd, Eagles e James Brown.

E voi cosa ne pensate del Funky?!

<https://www.facebook.com/FreeJam>

Mattia Schiavi

INTERVISTA A...

IARIN MUNARI (FREE JAM)

**Avete suonato solo funky o anche altri generi musicali?**

Abbiamo iniziato suonando cover dei Lynyrd Skynyrd, Eagles e Doobie Brother, ma presto è arrivata la voglia di avvicinarsi alla tradizione funky con James Brown, The Meters, Tower of Power e Neville Brothers. In breve tempo la nostra passione per le band sopra citate si è unita alla voglia di comporre e raccontare qualcosa. Sono nate così le nostre prime composizioni, con uno stile ibrido che continua ancora oggi, di chiara matrice funky, ma con grande attenzione anche alle melodie più moderne che, in certi casi, abbracciano il pop ed il rock.

Siete sotto contratto con qualche casa discografica?

Abbiamo volutamente rifiutato alcune offerte discografiche in modo da riuscire a gestire il nostro progetto in maniera indipendente. La tecnologia moderna ci ha permesso di stringere contatti con molte realtà sia italiane che esterne. Il primo singolo, "That Light", durante la scorsa estate, è passato in più di 2000 radio italiane. In oltre, ha raggiunto il cinquantacinquesimo posto nella "Indie Musik Like" del Mei, una classifica degli artisti indipendenti, in cui emergono grandi nomi della musica italiana come: Pino Daniele, Modà e molti altri. Siamo in onda su radio europee e d'oltreoceano, luoghi in cui riusciamo anche a vendere la nostra musica. Abbiamo ricevuto feedback ed attestati di stima da parte di diversi artisti internazionali tra cui i Tower of Power che, come ti dicevo prima, sono tra i nostri grandi riferimenti. Tutto questo grazie ad una divulgazione indipendente e senza nessun intervento di case discografiche.

Quanto tempo avete impiegato per trovarvi in armonia tra di voi nel gruppo?

Quando nel 2010 io e Davide abbiamo deciso di rimettere in piedi la band, abbiamo cercato la collaborazione di musicisti con cui avevamo già avuto esperienze musicali. È nato così un grande feeling con tutti, sia con chi ha partecipato alle registrazioni, che con chi suona con noi nei live.

Ci tengo a citarli tutti per il grande contributo che hanno dato e danno alle nostre composizioni:

nel disco: Roberto Catani al basso, Daniele Santimone e Emanuele Zullo alle chitarre, Claudio Castellari al sax baritono, Giacomo Bertocchi al sax contralto, Thomas Sheret al sax tenore, Scott Steen alla tromba, Annalisa Vassalli ai cori;

nel live: Enrico Cipollini alla chitarra, Roberto Catani al basso, Claudio Castellari al sax baritono, Thomas Sheret al sax tenore, Daniele Giardina alla tromba, Annalisa Vassalli e Greta Bolognesi ai cori.

Un'altra cosa alla quale tengo molto è ringraziare l'AMF, il luogo in cui sono cresciuto musicalmente, quello in cui ho ricevuto i primi ed importanti insegnamenti assieme agli stimoli che ancora oggi sono vivi nella mia attività professionale.

I Free Jam, come moltissime altre band, sono nate all'interno dell'AMF. Consiglio perciò a tutti i giovani musicisti di avvicinarsi a questa meravigliosa struttura e di fruire di tutta la grande arte che vi vive dentro.

Grazie di tutto a presto!

Di niente, grazie per lo spazio che ci avete concesso.

Mattia Schiavi

NASCE IL COMITATO MUSICALE AL LICEO SCIENTIFICO "A. ROITI"

"Come possono gli studenti del liceo ascoltare musica di qualità e non tutta la musica spazzatura che c'è il giro al giorno d'oggi?". Tutto è partito da qui.

Grazie a questa domanda infatti, posta forse per caso da uno studente ai suoi compagni delle classi quarta e quinta dello scorso anno scolastico (2011-2012), si è sentito il bisogno, quasi la necessità, di dare vita ad un "comitato". Un organo dotato di regolamento, cariche rappresentative e totalmente diretto da studenti, che agisce dall'interno ponendosi obiettivi da raggiungere per riservare alla musica, attività diffusissima fra i giovani, un minimo spazio anche nell'ambiente scolastico. Impresa non facile di questi tempi.



Nella scuola superiore infatti di musica o educazione musicale come materia non è prevista se non in qualche rara eccezione. Era perciò diventato indispensabile che al noto Liceo Scientifico ferrarese Antonio Roiti ci fosse qualcuno che se ne occupasse seriamente.

Di qui l'appello, che un gruppo di studenti fortemente motivati, ha lanciato a tutti gli altri, con lo scopo di coinvolgerli ed è stata riscossa una soddisfacente adesione, tale da raggiungere un cospicuo numero di giovani con comuni interessi.

Sorprendendo tutte le aspettative si è arrivati quindi alla formazione di un "Comitato Musicale" (Studentesco) all'interno dell'istituto, con il fine di impegnarsi il più possibile per un'adeguata diffusione dell'arte della musica all'interno di questo ambiente.

Tutto ciò si concretizza nell'organizzazione di eventi musicali all'interno della scuola, nella trattazione di: argomenti, temi, eventi musicali del passato divenuti storici ed in lezioni da svolgersi durante l'orario scolastico nei giorni di assemblea.

Pochi anni fa, in occasione dell'autogestione, è stata tenuta da uno studente un'interessante lezione sul festival di Woodstock ed è intervenuto un ospite esterno alla scuola, per discutere del tema "Libertà dalle regole," connesso radicalmente all'ambito musicale.

Come prossima meta Il Comitato si prefigge un'organizzazione ottimale della festa di Natale e fine anno scolastico, con la speranza di riuscire a portarla a termine senza intoppi di nessun genere e in modo più che decoroso.

Roberto Morandi

LIVE MUSIC alla Brasserie-Pizzeria "Medio Cielo"

A due passi dall'antica Basilica di San Giorgio e dalle antiche mura cittadine, in direzione della statale per il mare, completamente immerso nel verde, il Medio Cielo è un "ristorante di campagna in città". È qui che, per alcuni venerdì di Ottobre, Novembre e Dicembre verranno offerte esclusive serate di musica live e di intrattenimento, anche con musicisti dell'AMF. I concerti inizieranno dalle ore 22, dopo aver gustato le pizze o i piatti tipici della cucina italiana e ferrarese che verranno serviti.

La prima di queste serate ha visto come protagonisti Roberto Formignani e Lorenzo Pieragnoli nel duo "Double Neck", eseguendo un ottimo repertorio blues con le loro chitarre acustiche; il prossimo appuntamento sarà il 26 ottobre con il duetto "Du milanés a..." composto da Beppe Boron al sassofono, e Ricky "Doc" Scandiani al piano ed alla chitarra, che offriranno uno spettacolo sia cabarettistico che musicale, con canzoni di Cochi e Renato, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci e Dario Fo.

La serata del 9 novembre vedrà l'evento "Bahia meets Ferrara" portato avanti dal trio composto dal pianista Massimo Mantovani, dal batterista Daniele "Lele" Barbieri e dalla cantante Daniella Firpo. L'appuntamento successivo sarà invece il 23 novembre con il "Garland Trio", formato da Riccardo Pareschi alla chitarra, Andrea Vanara al contrabbasso e Stefania Chiari alla voce.

L'ultimo evento vedrà come protagonisti Daniele Barbieri alla batteria, Federico Benedetti al sax e Adriano Brunelli al contrabbasso, insieme sotto il nome di "3BTrio", con un repertorio all'insegna della musica Jazz.

Sono questi gli appuntamenti musicali presenti al Medio Cielo per quest'anno, ma ciò non toglie che vi possano essere altre date per il 2013!

Vi auguriamo delle buone serate, ed ovviamente... Buon appetito!



MEDIO CIELO Brasserie-Pizzeria
Via Ravenna, 104 - 44124 FERRARA
(distanza Ferrara, prima del sottopasso sulla ds)
tel e fax 0532 1821587
www.medio-cielo.it - info@medio-cielo.it

programmazione
ottobre - novembre - dicembre
2012

ven. 12 ottobre
DOUBLE NECK - Viaggio nella chitarra
Roberto Formignani, chitarra - Lorenzo Pieragnoli, chitarra

ven. 26 ottobre
DU MILANÉS A... Cabaret
Beppe Boron, sax e voce - Ricky "Doc" Scandiani piano, chitarra e voce

ven. 09 novembre
TRIO MANTOVANI, BARBIERI, FIRPO - Bahia meets Ferrara
Danielle "Lele" Barbieri, batteria
Massimo Mantovani, pianoforte - Daniella Firpo, voce

ven. 23 novembre
GARLAND TRIO - Dreamin' Acoustic Set
Stefania Chiari, voce - Andrea Vanara, contrab. - Riccardo Pareschi, chitarra

ven. 07 dicembre
3BTrio - Freedom of Jazz
Lele Barbieri, batteria - Federico Benedetti, sax - Adriano Brunelli, contrab.

"Al Medio Cielo... le stelle della musica ferrarese"
ottobre, novembre, dicembre ogni venerdì musica dal vivo - Concerti dalle ore 22,00

Matteo Serafini



Comune di Ferrara
Bambini Aurora
Sabato 3 Novembre
ore 21:00

C'era una Volta...

fiabe ballate, cantate, recitate e musica live
La bella addormentata nel bosco - cipollino - lo schiaccianoci
alladin - la sirenetta - le mille e una notte - cenerentola...

CON LA PARTECIPAZIONE DI:
- Intermezzi narrativi della scrittrice Leonora Guerrini
- Allievi di Violino di Mario Donnoli
- AMF Scuola di Musica Moderna
- Arabesque di Elena Souchillina
- Jazz Studio Dance
- Multidanza di Sandrine Mattesco
- Centro Cyber
- The Cat Theatre Company di Sam Persand
- New Sesto Senso

Presso la Sala Estense - p. It. Municipale, 14 Ferrara
Biglietteria dalle ore 20:30
Entrata: Adulti 10 Euro - Bambini 7 Euro (fino a 8 anni)
Info Prevedendita: 329.4571432

L'evento sarà devoluto interamente ai progetti "Crescere Insieme a Scuola" dell'ASS. Bambini Aurora
Evento organizzato da Maura Brancaleoni e Nadia Bonazza (fondatori ass. Bambini Aurora)
Associazione di promozione sociale no-profit
www.associazionebambinaurora.it - e-mail: info@associazionebambinaurora.it

C'era una volta, alla Sala Estense...

Sabato 3 Novembre 2012, a Ferrara, presso la Sala Estense, si terrà lo spettacolo "C'era una Volta..." dedicato alle fiabe. Si tratta del secondo evento della programmazione "Crescere Insieme alla Musica dell'Aurora" organizzato dall'associazione di promozione sociale no-profit "Bambini Aurora". Questa serie di eventi coinvolgerà tutte le scuole artistiche della città e della provincia, e proprio a favore delle scuole ferraresi sarà utilizzato il ricavato del progetto che verrà investito principalmente nella realizzazione di laboratori e materiali didattici, prodotti dall'associazione stessa. La serata, organizzata da Maura Brancaleoni e da Nadia Bonazza, vede l'AMF fra le sue principali collaboratrici, grazie all'intervento degli allievi frequentanti i corsi di flauto traverso e canto di Ambra Bianchi, pianoforte di Corrado Calessi e arpa di Irene De Bartolo. L'ingresso allo spettacolo avrà un costo di 10€ per gli adulti e 7€ per i bambini; partecipare è un'ottima occasione per passare una serata a contatto con il mondo dei più piccoli, vedere alcuni studenti della Scuola di Musica Moderna all'opera. Filippo Gozzo - pianoforte, Elena Fergnani - flauto, Chiara Bovi - voce e Claudia Berti - arpa celtica e dare una mano ad un'associazione che ha come scopo fondamentale proprio quello di dare una mano, perché no, magari anche divertendosi.

Fulvio Gandini



I SUON@TI

Rubrica di condivisione

LIBRI, FILM, ALBUM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagnana e Silvia Zaniboni

Nel blu dipinto di blu...

*Penso che un sogno così non ritorni mai più
Mi dipingevo le mani e la faccia di blu
Poi d'improvviso venivo dal vento rapito
E incominciavo a volare nel cielo infinito
Volare oh, oh
Cantare oh, oh
Nel blu dipinto di blu
Felice di stare lassù*



È il 1958, *Domenico Modugno* e *Franco Migliacci* scrivono uno dei pezzi italiani più famosi e destinati a rimanere nella storia della musica; diventerà simbolo dell'Italia, conosciuto in tutto il mondo e cantato dai più grandi, con interpretazioni di tutti i generi.

Il 1958 è l'anno di grandi cambiamenti in Italia, nasce la Televisione con il mitico *Carosello* che diventa l'appuntamento serale di tutte le famiglie, e la *Fiat 500* diventa la nuova macchina degli italiani. Intanto in Vaticano viene eletto papa Giovanni XXIII.

Il Festival di Sanremo, la cui prima edizione risale al 1951, inizialmente era diffuso solo radiofonicamente, ma successivamente verrà trasmesso in diretta tv (1955); nel 1958 verrà dato in eurovisione per la prima volta, ed è proprio in questa occasione che viene proposto il brano.

La canzone rappresenta un confine tra la musica italiana tradizionale (mantenendone armonicamente lo stampo) e l'inizio di un nuovo stile, presentando le prime influenze dalle correnti swing e recependo lo stile degli "urlatori".

Di sicuro contribuì alla vittoria e al successo anche l'arrangiamento innovativo, curato da Semprini, direttore d'orchestra dello stesso brano.

Modugno è rivoluzionario nell'interpretazione, assumendo teatralità nei gesti; è tra i primi ad accompagnare la mimica alla voce, preparandosi nella strofa, per poi arrivare al "trampolino" che sfocia nel ritornello, con la celebre apertura delle braccia.

La prima registrazione avvenne a Milano negli studi della Fonit Cetra.



Il cantautore, ogni volta che cambierà casa discografica, reinciderà il brano con nuovi arrangiamenti; depositerà nuovamente il pezzo alla Siae, con il titolo "Volare", scelta obbligata dall'impatto che ebbe la stessa parola sul pubblico.



Fred Buscaglione incise in un 45 giri la prima cover della canzone, già pochi mesi dopo il Festival.

In seguito fu ripresa da alcuni dei più grandi musicisti di sempre, tra cui Frank Sinatra, Ella Fitzgerald, Louis Armstrong, Ray Charles, Barry White e Paul McCartney. Nel 1986 David Bowie incluse il pezzo nella colonna sonora del film "Absolute Beginners", ambientato nel 1958.

L'intuizione del testo nasce quasi per caso; dopo una sbronza, Franco Migliacci osservò delle stampe di Chagall (Le coq rouge e e Peintre), dove due amanti volano nel blu, dipinti di blu: "Capii subito che avevo scritto qualcosa di importante; quando si scrive una canzone, specialmente una canzone d'amore, questa riesce più bella, ha più sapore, se l'autore soffre d'amore".

Un ulteriore omaggio alla celebre canzone, viene reso dall'iniziativa "Musicaltaia per l'Etiopia", nel 1985. Un progetto realizzato da alcune delle più grandi voci della musica italiana, che vuole (sull'esempio di analoghe produzioni come "Live Aid", "It's Christmas time" e "We are the World"), aiutare il popolo etiopese, afflitto da una grave carestia. Alla realizzazione contribuì Maurizio Fabrizio per l'arrangiamento, oltre alla grande quantità di artisti, tra cui: Fabrizio De Andrè, Vasco Rossi, Lucio Dalla, Gianna Nannini, Angelo Branduardi, Ron, Loredana Bertè, Eugenio Finardi, Ivano Fossati, Patty Pravo, Enrico Ruggeri, il Banco del Mutuo Soccorso e tanti altri.



Il brano restò per cinque settimane consecutive al primo posto in classifica, e durante la tournée americana fece guadagnare a Modugno le chiavi della città di Washington (onorificenza fin ora riservata solo a personaggi del calibro di Churchill e Montgomery).

Fu uno dei primi ad ottenere il "Disco d'oro" (e, con lo stesso singolo, anche il "Disco di platino") con una vendita di ben 22 milioni di copie; nello stesso anno della pubblicazione vinse anche due Grammy come "Canzone dell'anno" e "Disco dell'anno".

Questo brano e l'autore sono il seme di una nuova corrente musicale e artistica, senza la quale la musica italiana non sarebbe così come la conosciamo, e di sicuro tutti i grandi e piccoli artisti devono qualcosa a questo emblema dello spartito musicale.

Silvia Zaniboni, Filippo Dallamagnana





CALICO

Avete mai sentito parlare delle "Calico"?
È una rock band tutta al femminile.

Vi siete anche la posti la domanda, che significa Calico?
Esiste al mondo un gatto color Calico, che per genetica è solo femmina.

Vi chiederete, che colore è il color Calico?
...beh è rossiccio nero e bianco.

La proprietaria di questo gatto è la batterista di questa rock band tutta al femminile.

Il nome della band è nato da Francesca la batterista e da Marika la bassista, che hanno formato il gruppo per prime ed essendo tutte femmine, ecco da chi hanno preso il nome!

Le Calico nascono nel 2006 come progetto di cover band femminile e sono composte da: Francesca Bellinello alla batteria, Marika Malavasi al basso, Rossella Briscagli voce e tastiera e Chiara Antonioni alla chitarra.

Le Calico si esibiscono in numerosi locali sia in Emilia Romagna che nel Veneto, come per esempio: Sesto Senso (FE), Cafè An Livre (PD), Johnny Bar (San Vincenzo, Galliera),

Caruso (Papozze, RO), più innumerevoli feste, concerti e concorsi, compreso il Rock Circus di quest'anno, al quale ho avuto il piacere di assistere. In oltre le "Calico" vantano: due esibizioni tv su Telestense, una su Alpha Channel Tv ed una radiofonica su Rete Alfa.

Inizialmente il loro repertorio consisteva in cover rock pop, ma dal 2010 la band inizierà a proporsi con pezzi di propri come: "Urlo Sordo", "Inverno", "Sangue e Lacrime", "Un'Altra Tempesta" e "Tutto il Resto Tace"; canzoni che ho amato fin da subito, perché dentro a quei testi ci sono esperienze, sensazioni ed emozioni che sono passate sulla mia pelle.

Il genere musicale è un misto fra un ispido rock italiano ed accattivanti melodie eteree.

Ho conosciuto Marika al primo saggio serale della scuola, svoltosi al Quadrifoglio.

Da quel giorno ho iniziato a seguire il suo gruppo, anche in sala prove. Così è nata una bella amicizia!

Marika è un'allieva della scuola AMF, dove ha seguito il corso di basso e recentemente si è dedicata allo studio delle congas. Anche Rossella, la cantante, è un'ex allieva dell'AMF, dove per anni, ha seguito il corso di canto e quello di tastiere.

Queste due ragazze si conoscono nel 2003 e suonano in diverse formazioni: gli "Area 41" ed i "Last Jam"; trovandosi dopo anni a suonare insieme in un bel gruppo affiatato.

Quindi gente se siete curiosi di sentire suonare le Calico e ancora non le conoscete... Seguitele!!!



Francesca Vasquez

ROCK THE CHILDREN

Il gruppo nasce dall'amicizia tra il chitarrista e violinista Saverio Stano ed il cantante-tastierista Niccolò Alessandri, nella primavera del 2011, durante una festa di compleanno di uno dei figli dei componenti.



Questi due amici musicisti hanno deciso di lanciarsi in una duplice sfida: è proprio vero che le filastrocche sono solo musica per bambini? Ai bimbi piacciono solamente canzoni scritte appositamente per loro?

Tutto è partito ascoltando la versione di: "Ci Vuole un Fiore" dei Zerophonics. Da lì si è deciso di mettere in chiave rock delle filastrocche per bambini.

Al progetto si sono aggiunti Marika Malavasi al basso, Giacomo Mezzadri alla batteria (altro allievo dell'AMF), Paolo Steggio chitarra e voce e Francesco Presini alla chitarra.

Francesco e Paolo sono i giovani del gruppo essendo adolescenti.

L'idea di riarrangiare filastrocche e testi per bambini è sembrata fresca ed attuale.

Il nome originale del gruppo era " Rock Daddyz " , poichè non erano presenti solo papà, ma anche alcune mamme si è optato per " Rock the Children".

Il primo concerto è stato dedicato alla Scuola "Bruno Ciari " di Cocomaro di Cona e tutti i proventi sono stati devoluti al Fondo Comune del "ComitatoMensa".

Quest'anno i "Rock the Children" hanno suonato al Porto di Goro, con un suggestivo panorama di barche, mare cielo e stelle, dove le canzoni erano cover di Ligabue, che inaspettatamente hanno preso un sapore del tutto diverso rispetto all'idea iniziale che mi ero fatta dello stesso autore. Tra una cena, quattro chiacchiere e risate a non finire, la musica è sempre il dolce che unisce tutti!!!

Qualcuno di voi ha mai visto all'opera i "Rock The Children"? No? Allora ecco la prossima data: il 18 Gennaio 2013 al Teatro Comunale di Ferrara: un concerto in cui verranno eseguiti pezzi inediti e cover di Guns N'Roses, Ac Dc, Ligabue, U2, Calling, Green Day e Muse, più uno spettacolo teatrale curato da Marika e Mauro Presini.



I "Rock the Children" sono in procinto di incidere anche un album... E noi lo aspetteremo!

Nel frattempo vi auguro... Buona Musica Gente!!!

Francesca Vasquez

5 cose che non c'entrano **NIENTE** ... e non interessano a **NESSUNO** !!!

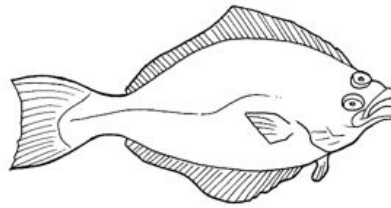
1) **CURIOSITÀ SU HARRY POTTER:** La prima cosa che Piton chiede ad Harry, nel primo film, è: "Che cosa ottengo se verso della radice di asfodelo in polvere dentro un infuso di artemisia?"



Secondo il Linguaggio Vittoriano dei Fiori, l'asfodelo è un tipo di giglio (in inglese Lily) che significa "Il mio rammarico ti segue nella tomba" ed Artemisia significa "assenza" e tipicamente simboleggia un amaro dolore. Combinandoli si ottiene: "Mi rammarico per la morte di Lily", ovvero il nome della madre di Harry.

2) **HALIBUT, UN PESCE RIVALUTATO:** L'Halibut è il più grande dei pesci piatti, può arrivare fino a 2,5 metri di lunghezza per un peso di 300 kg. Un tempo non era apprezzato, mentre oggi viene molto richiesto. Si tratta di un pesce del nord Atlantico che si sposta dalle fredde acque dell'Artico fino alla Scozia ed al New Jersey. Più a sud è meno comune, ma ne sono stati pescati anche in Cornovaglia. La sua carne risulta piuttosto asciutta, negli esemplari più grandi è quasi dura; in

Groenlandia ed in Norvegia, dove è molto apprezzato, viene anche conservato come lo stoccafisso, per essere consumato in un secondo tempo, dopo averlo ammollato per reidratarlo.



Gli occhi, come negli altri pesci piatti, sono posti su un solo fianco del pesce, la cui pelle è spesso di colore verde scuro. Viene venduto a pezzi spellati quindi, per distinguerne la freschezza, bisogna usare l'olfatto: l'odore deve risultare "fresco", con un sentore di mare. Nelle ricette può sostituire altri tipi di pesce a filetti: merluzzo, nasello o anche lo stoccafisso ben ammollato.

3) **LE MUCCHE NON SCENDONO LE SCALE:** Vista la sua struttura ossea, una mucca è in grado di salire le scale... ma non di scenderle!



4) **OK:** Durante la guerra di secessione, quando le truppe tornavano agli accampamenti dopo una battaglia, veniva scritto su una lavagna il numero dei soldati caduti; se non c'erano state perdite, si scriveva " 0 killed", da cui l'espressione OK nel senso di "tutto bene".



5) **LE PAPERE NON HANNO ECO:** Uno dei grandi misteri irrisolti della scienza è come mai il "Quac Quac" delle oche non da eco.



Fulvio Gandini

CANZONE DEL MESE

"UP PATRIOTS TO ARMS" - SUBSONICA & FRANCO BATTIATO

La vera forza della musica risiede nel suo messaggio, un elemento che un tempo era quasi imprescindibile ed oggi appare quasi come un ornamento. Un messaggio solido ed efficace, poi, è capace di conservare la sua attualità nel tempo, risultare moderno anche a decenni di distanza: ed è una capacità proprio solo dei grandi della musica.



Franco Battiato è sicuramente uno di questi; sperimentatore che si è spinto sempre oltre i canoni, ma soprattutto un maestro della parola. La sua capacità espressiva è notevole, non esiste un suo pezzo che si possa definire "banale": richiede uno sforzo di comprensione che va al di là della parola in sé.

"Up Patriots To Arms" è una delle sue canzoni più apprezzate, ed è contenuta in Patriots (1980), primo successo commerciale dell'artista siciliano. La collaborazione con i Subsonica nasce sia da un rapporto di reciproca stima, sia come tributo ad un brano portante della musica italiana degli anni 80. Non è nemmeno casuale che i Subsonica abbiano in comune con Battiato la vena sperimentale, una ricerca del suono

quasi cervellotica che li ha portati ad essere una delle realtà musicali più importanti in Italia nell'ultimo decennio. Questo "featuring" incattivisce il brano al punto giusto: aspro, quasi lamentoso, ma esplosivo e graffiante. Il brano è contenuto, tra l'altro, nella ri-edizione di "Eden", l'ultimo lavoro discografico dei Subsonica.

Il testo è sintesi suprema del linguaggio di Battiato: criptico, astratto, fusione di citazioni, metriche e lingue (lo stesso ritornello recita "up patriots to arms, engagez-vous.."). Una sorta di incitazione generale a prendere una posizione netta all'interno di una società malata, sorretta da luoghi comuni invadenti e da logiche di potere troppo spesso ingannevoli. E' bene diffidarne, non reagire passivamente ma imporsi, e se necessario, opporsi con decisione.

Lascio giudicare a voi, lettori, l'eventuale attualità del messaggio...dopo esservi dati una risposta, credo possiate convenire che questo brano merita un ascolto attento e interessato.

Uno dei rifacimenti musicali più efficaci degli ultimi anni.



Francesco Pancaldi

MARIANNE

Domenica sera ore 18, Korova: un aperitivo e qualche sigaretta accompagnano il primo vero incontro in cui ho avuto il piacere di intrattenermi con i Marianne, promettente band locale dal forte sapore Indie Rock. Formatisi stabilmente agli inizi del 2011, hanno successivamente esordito in pubblico con la presentazione della prima demo, "At First Marianne", il 5 gennaio 2012 al Molo. Battezzatisi in un primo tempo con il nome di "Wiston's Cigar", volgono principalmente lo sguardo verso gruppi quali Libertines (loro primaria fonte di ispirazione), Jam, Blur, Clash, per citarne solo alcuni.

Il loro repertorio fluttua sulla scia delle sonorità Brit Pop, attenendosi comunque alla ricerca di un proprio stile personale capace di sottolineare la loro diversità compositiva nei confronti delle altre, ormai numerose, formazioni locali, preferendo mostrarsi originali ed atipici piuttosto che una ridondante copia della classica band rock.

Sembra quasi scontato chiedergli: "Come vi definireste? Anche solo con un aggettivo se preferite."

"Mah, siamo parecchio noi stessi, abbiamo formato una band perché ci piace suonare e ci divertiamo a farlo. Come punto fondamentale è bene sottolineare che non miriamo a copiare altri gruppi né nello stile, né tanto meno in fatto di presenza scenica. Anzi, dovremmo lavorare meglio su quest'ultima perché ci piacerebbe riuscire a coinvolgere di più il pubblico.

Definirci con un semplice aggettivo sarebbe riduttivo; comunque si potrebbe dire diversi, originali, perché siamo ovviamente interessati a far piacere il nostro prodotto, ma scriviamo per noi, non per gli altri.

Abbiamo maturato un rapporto sincero con la nostra musica, perché la ascoltiamo come se fosse quella di un altro gruppo che apprezziamo. È molto intenso.



Ci potremmo descrivere ancora meglio definendoci generazionali. Bisogna premettere però, che non scriviamo di politica o di protesta sociale, ma di malessere e rabbia (non sofferente ma energica e creativa). Non ci occupiamo di protesta semplicemente perché non lo sapremmo fare attraverso la musica e non lo sentiamo nostro come metodo di espressione artistica. Ci interessiamo di politica in altri contesti, ma la lasciamo fuori dal gruppo.

Ci potremmo definire generazionali perché ci piace in qualche modo essere narratori degli ideali che condividiamo con i nostri amici. Scriviamo, cantiamo e suoniamo per provare ad esprimere, con una vena decisamente più poetica, ciò che viviamo ogni giorno. È un

metodo di scrittura molto personale, ma assolutamente predisposto a lasciare libera e diversa interpretazione a chiunque ascolti un nostro brano."

È stato questo spirito individualista a ribaltare quella che in principio era la prospettiva di una band intesa come semplice passatempo, portandola ad un livello superiore. In effetti l'iniziale messa a punto di qualche cover e la partecipazione provvisoria di altri componenti, non sembravano preludere a qualcosa di professionale o per lo meno serio. Con la stesura del primo pezzo proprio, la strada è stata spianata e si è realmente delineato il profilo stilistico della band. In breve tempo, nel corso del 2011, hanno avuto inizio le registrazioni di "At First Marianne", ep contenente sette brani interamente originali.

Sono sempre propensa a conoscere l'opinione di un gruppo nei riguardi delle proprie canzoni ed a questo proposito, gli chiedo di raccontarmi di tre brani, forse più importanti della demo: "Scent Of England", "Smiling Face" e "Moment Of Transition."

“Scent Of England” è stato il primo brano serio che abbiamo scritto. Nonostante sia il più vecchio, non ci stanchiamo mai di suonarlo. Che dire? È un brano supremo, praticamente inattaccabile, un puro e diretto tributo a tutta la Gran Bretagna.

“Smiling Face” è il pezzo più banale, ma anche il più... insomma... semplice! Ha in sé un significato, seppur non troppo profondo. Il brano parla di una persona che va in giro da sola e si lascia alle spalle tutti i problemi che la assillano, rivolgendo la mente solo a ciò per cui vale davvero la pena sorridere. È poco studiata come forma, ma almeno ha un messaggio di fondo.

“Moment Of Transition” è senza dubbio quella più completa, molto pensata. E’ venuta meno velocemente delle altre, ma vi abbiamo posto più attenzione, riuscendo a renderla più precisa seppur, forse, la più commerciale, perché il suo andamento segue una struttura molto classica. E’ un brano più profondo e



malinconico rispetto agli altri. Del resto, tutte le nostre canzoni sono tristi, ma riescono sempre e comunque ad essere velate da una sfumatura di ottimismo. “Moment Of Transition” parla sostanzialmente di una persona inconcludente e mostra una duplice personalità: da un lato è addolorata perché non riesce a raggiungere ciò che potrebbe renderla felice, dall’altro, invece, è grintosa per questa sua incapacità. Sullo sfondo di tale scontro psichico, quello che inizialmente era un lamento di dolore e sofferenza, diviene un grido di speranza.

Abbiamo inoltre deciso di porre il brano per ultimo al fine di segnare una sorta di passaggio dal primo ep ai nuovi brani prodotti successivamente.”

“At First Marianne” si presenta in modo generalmente positivo, se si considera che è stato il primo esperimento di incisione della band, la quale ha già in programma di realizzare un secondo ep.

Tuttavia, il numero di brani da inserirvi non è ancora stato deciso: la prima idea era basata su una quindicina di pezzi, ma l’ alternativa di quattro o forse cinque brani, sembra più consona e pragmatica. Diverrebbe così, una demo ancora più scarna della prima, ma il prodotto finale risulterebbe più professionale e studiato.

Lasciando alla band questo interrogativo, mi sono fatta spiegare due brani che verranno presi in considerazione nelle prossime incisioni in studio:

“Fra i brani del nuovo ep rientra “We’ll Be Young”, in cui ho usato per la prima volta una distorsione diversa per il basso, per riuscire ad adattare meglio il suono alla struttura più rock e aggressiva del riff, in questo modo risulta più equilibrato il dialogo con la chitarra.

“Peter The Rabbit” è una canzone che, come dimostra lo stesso titolo, non ha assolutamente senso! In linea generale però prende in esame un individuo che, svegliandosi al mattino, guarda fuori dalla finestra ed utilizza le immagini che percepisce per “stare meglio”.

A darci ispirazione per il titolo è stato un coniglio che avevamo visto aggirarsi fuori dalla sala prove.”

Dopo avermi parlato dei progetti riguardanti l’imminente ep, si conclude questo nostro aperitivo serale e con esso l’intervista. Spero di essere riuscita a presentarvi almeno in parte questa promettente band anche se, come si sa, per arrivare a conoscere un gruppo bisogna ascoltare la loro musica e vederli sul palco, perché solo così si riesce ad essere assorbiti dalla magia che esso è in grado di donarci.

Ringrazio infine i “Marianne”: Teo Rinaldi, Antonio Trentini e Giorgio Scanelli, per avermi permesso di scrivere un articolo che li riguardasse e soprattutto la dolce Marianne del film “I Love Radio Rock”, senza la quale oggi il nome della band sarebbe quello di una vecchia marca di sigari.

Carlotta Franzini

URGENZA Concorso per band emergenti

Gruppi emergenti, diciotto per l'esattezza, prenderanno parte ad un entusiasmante rassegna musicale, che vede come location il PATCHANKA di Pontelagoscuro. Ogni primo sabato del mese ed il 24 aprile, due band si esibiranno, durante la stessa serata, al live-club di Via Ricostruzione, 61, in concomitanza all'esposizione di prodotti artistici creati da giovani designer, fotografi, illustratori e pittori.

Questa iniziativa supportata dal Comune di Ferrara, vuole incentivare, promuovere, lodare l'originalità e la creatività dei giovani ferraresi e non, dedicandogli uno spazio dove potersi esprimere e pubblicizzare.

Un'altra opportunità promozionale e di soddisfazione per le band, è la distribuzione di depliant pubblicitari e la registrazione in diretta della propria performance.

Al termine della manifestazione dal titolo "Urgenza Festival", verrà creata dall'organizzazione una compilation con le migliori esecuzioni di ogni gruppo, in seguito scaricabile gratuitamente sul sito www.patchankafe.it.

Giulio Testi

Ecco il programma delle serate:

6 ottobre

Marianne + Sine Qua Non

3 novembre

Bakunin + Summer of Hoaxes

1 dicembre

Famous Like You + Newglads

5 gennaio

We Are All to Blame + Nitwit's Mum Is Always Pregnant

2 febbraio

Camera 66 + Frank Sinutre

Okey Dokey + Bitter Coconut Deadfire

6 aprile

Trauma Empirico + Dagon Lorai

24 aprile

Deadly Kiss + Hydra

4 maggio

La Teoria del Proiettile + Industria

Il calendario delle esposizioni degli artisti di "Smash Art. Scossi dall'Arte":

Settembre 2012_ Nicolò Artioli

Ottobre 2012_ Elisa Spagnoli

Novembre 2012_ Davide Rossi

Dicembre 2012_ Fango

Gennaio 2013_ Davide Barbierato

Febbraio 2013_ Andrea Pamini

Marzo 2013_ Giampaolo Zoboli

Aprile 2013_ Alex Fioratti

Maggio 2013_ Filippo Natali

Giugno 2013_ Roberto Medeot

Luglio 2013_ Monica Bortolotti



Strumenti dal mondo... **Gong**

In questo numero di Novembre di "Strumenti Dal Mondo" tratteremo di uno strumento proveniente direttamente dalla Cina: il **gong**.

Il gong è uno strumento musicale a percussione formato da un grande piatto di forma circolare. In diametro i gong possono variare dai 20 ai 40 pollici e sono fatti di bronzo contenente un massimo di 22 parti di stagno e 78 di rame. Per essere esatti la composizione della lega di bronzo usato per la fabbricazione di un gong è dichiarata come segue: rame (76,52%), tin (22,43%), piombo(0,26%), zinco (0,23%), ferro (0,81%). Passando

alla parte prettamente sonora dello strumento, il gong generalmente viene classificato come strumento a suono indeterminato tuttavia viene anche indicato come strumento a suono determinato in relazione ad alcune tecniche di percussione. Per quanto riguarda invece l'aspetto storico, esso fu utilizzato per la prima volta dalle minoranze etniche che abitavano nell'area sud-occidentale della Cina, tuttavia la sua fama si propagò in tutto il paese solamente verso il 2° secolo a.C. in seguito allo sviluppo sociale-culturale dell'epoca. Allora il gong aveva funzioni belliche: i comandanti dell'antichità infatti lo utilizzavano spesso per dirigere l'esercito in battaglia. A questo proposito esiste un proverbio cinese in cui si allude alla funzione militare di questo strumento: "al suono dell'oro, i soldati si ritirano" (l'oro indica il gong). Inoltre esso veniva usato come accompagnamento a orchestre etniche in feste, danze, canti e ballate nelle antiche gare cinesi, o in occasioni quali la danza del leone o per celebrare un ottimo raccolto.

Parlando di tipologia dello strumento, i gong si suddividono in due gruppi principali: sospesi o a ciotola. I primi sono gong molto grandi con un diametro di circa 1 metro che, per questo motivo, devono essere suonati dai battitori, i quali dovranno battere con una apposita mazza al centro del piatto e, a seconda della forza impressa, il suono potrà essere più o meno forte e di maggiore o minore durata. Per fortuna oggi si possono trovare gong sospesi anche di piccole dimensioni che si suonano con normali bacchette da batteria. Passando ai secondi, quelli a ciotola, essi si suonano allo stesso modo dei gong sospesi, con la differenza che il piatto di questi strumenti ha anche diverse sonorità, quindi si può battere nelle diverse parti del piatto. Oltre a questi due

gruppi di gong esistono anche altre varianti come: il **gong Pasi** che, di medie dimensioni, con un suono crash, viene usato tradizionalmente per annunciare l'inizio di un gioco o di o spettacolo di magia; il **gong tigre**, un gong leggermente discendente o meno comunemente crescente con un pitch shift meno pronunciato, lo **Sheng Kwong** che essendo molto grande emette un forte suono staccato; il Gong del vento che è fatto da dischi piatti di bronzo, con poco passo fondamentale, pesanti sfumature, e lungo sustain (questo particolare gong è reperibile sia di grandi che di medie dimensioni); il **gong**

a capezzolo, la cui particolarità è appunto la sporgenza centrale che viene fatta di un altro metallo e che, per questo motivo, permette allo strumento di produrre diversi suoni. Piccola curiosità artistica: esistono anche gong scultorei con il duplice scopo di essere strumento musicale e opera d'arte visiva. Non sono generalmente a forma di disco, ma prendono più forme più astratte e complesse.

Passiamo ora al suo

impiego musicale: questo strumento è stato utilizzato sia nella musica classica che in quella moderna. Per quanto riguarda la musica classica il gong è stato impiegato da grandi compositori quali Gioacchino Rossini nel finale dell'atto terzo dell'Armida, Vincenzo Bellini in Norma e Wagner in Rienzi. Oltre a ciò il gong viene anche usato nelle orchestre sinfoniche di Gustav Mahler Dimitri Shostakovich Sergei Rachmaninov e Igor Stravinsky. Per quanto riguarda la musica moderna, il gong è stato utilizzato dai Queen in "Bohemian Rhapsody", dai Led Zeppelin in "What Is And What Should Never Be" e in "Whole Lotta Love"; dagli Aerosmith alla fine di "Dream On"; e infine da Roger Waters durante i concerti dal 1967 al 1973 nei brani "A Saucerful of Secrets" e "Set the Controls For The Heart Of The Sun" e nel video "Pink Floyd: Live at Pompeii". Concluderei dicendo che il gong viene usato nelle terapie vibrazionali e per favorire i processi evolutivi della personalità.

Vittorio Formignani



CELEBRATION DAY

LED ZEPPELIN



Ho passato l'intera giornata di Mercoledì 17 Ottobre in totale frenesia pensando a ciò che avrei visto quella sera stessa.

Battito del cuore a mille, agitazione alle stelle e mancanza di concentrazione nello studio sono stati i primi sintomi della carica adrenalinica che stava pian piano montando in me, per poi irradiarsi in ogni angolo del mio corpo e raggiungere ogni singola terminazione nervosa. Questo fino a quando non mi sono seduta sulla poltrona del cinema, in terza fila, nella sala più piccola di tutte, quella dannata 4, insufficiente ed assolutamente offensiva nei riguardi dello spettacolo che sarebbe stato mandato in onda.

Del resto chisseneffrega! Sinceramente non era il posto che mi interessava, e tantomeno la sala!

Continuavo ad essere in quella sorta di stato vegetativo che mi opprimeva già dalle prime ore del pomeriggio. La carica era ormai talmente alta che le mie ossa si erano come ibernare. Non esisteva più niente attorno a me. L'unica cosa che mi distaccava da Loro era quella maledetta lancetta dei

secondi che sembrava non muoversi mai e nella testa avevo il rimbombo di un enorme tamburo: la gran cassa. La Sua gran cassa... bum bum bum. Era tutto quello che riuscivo a percepire.

Ho chiuso gli occhi. Li ho riaperti. Erano lì. I Miei "Led Zeppelin" erano lì.

Non so descrivere con le parole (figuriamoci con la scrittura!), quello che ho provato quando ho sentito il riff di "Good Times Bad Times" e le figure di quei quattro signori sul palco.

Il concerto era del 2007, ovvero più di trent'anni dopo il regnare incontrastato degli aurei dei sul paradiso del rock, eppure erano sempre gli stessi: lo stesso modo di suonare e di atteggiarsi.

Gli sguardi in cui mi specchiavo erano gli stessi nei quali mi sono sempre persa guardando gli occhi di Page, o di Plant. Quegli sguardi che hanno così tanto da raccontare, che sono passati alla storia.

Jason, primogenito di John Bonham (morto nel 1980) è riuscito a suonare egregiamente, portando onore non solo a suo padre, ma a tutti gli Zeppelin, che ha supportato dall'inizio alla fine dell'esibizione. È soprattutto grazie a lui se hanno avuto modo di suonare nuovamente insieme dopo così tanto tempo, perché a causa della morte del loro caro amico, non ne hanno più voluto sapere di continuare ad esibirsi con un nuovo batterista.

Questione di lealtà, rispetto, un gesto di amicizia.

Eppure eccoli nuovamente riuniti, gli stessi dei che negli anni 70 avevano ribaltato l'immaginario rock, portandolo a ben altri livelli. Gli stessi che avevano professato la triade rock 'n roll alla lettera, senza privazioni e pudore, rinnegando gli ideali utopistici del flower power ed imponendosi con arroganza sullo scalino più alto della fama. Quei quattro cavalieri dell'apocalisse che erano in grado di trasformare i loro concerti in riti dionisiaci, aizzando alla follia orde di fans, erano di nuovo lì, ben consapevoli del loro passato ed ancora impregnati di quel divino fascino che nei tempi addietro mandava in visibilio le sognanti menti delle ragazzine. Jones continua ad essere lo "zeppelin invisibile", ma il suo contributo alla band è stato assolutamente impareggiabile. Se ne stava rintanato nel suo angolino sulla destra del palco, quasi immobile mentre suonava, catturato lui stesso dalla magia di suoni che si libravano nell'atmosfera. Qualche sguardo soffuso e rari cambiamenti nell'espressione erano tutto quello che Mr. Jones poteva offrire al suo pubblico, ma i lievi movimenti della bocca, ormai divenuta un perenne sorriso, facevano capire la sua gioia in quel momento.



Sull'altro lato del palco, invece, la famelica coppia era la stessa di sempre. Plant teneva un timbro più basso del solito, ma la bionda criniera leonina continuava ad agitarsi come se nulla fosse, mentre le sue strazianti grida graffiavano l'aria. Il febbricitante sguardo di Page era immutato.

Ancora consapevole di essere il mago della chitarra. Agitava l'archetto di violino come una bacchetta magica, capace di ipnotizzare il suo pubblico ad ogni nota sulla scia di "Dazed And Confused", abbandonandolo poi per passare all'immortale

"Stairway To Heaven". L'intramontabile caposaldo degli Zep è stato eseguito alla perfezione. L'assolo del dissoluto e pragmatico chitarrista ha mandato, come sempre, tutti in estasi.

Nel guardarli mi sembrava di essere anche io una di quelle persone tra la folla. Mi confondevo tra quella miriade di puntini indistinti che sembrava un oceano in tempesta, e mi dissolvevo come loro nell'aria circostante, ormai pervasa dal suono Zep come una nube indelebile.

Anche se sembra ormai passato un secolo, i Led Zeppelin non verranno mai dimenticati; hanno fatto la storia, hanno scritto un'epoca musicale e ne sono stati loro stessi i re incontrastati.

Gli anni cambiano, ma i miei eroi rimangono sempre gli stessi.

Carlotta Franzini

SHOCK N' ROLL

GRUNGE 1991 (6/8)

Una piccola città, noiosa, operaia e provinciale, così si può definire la Seattle di fine anni '80. Ragazzi stufo dei cotonati musicisti metal e senza futuro. Esattamente come per il punk questa generazione trasandata ha trovato nella musica l'unica ancora di salvezza.

Contemporaneamente quei musicisti hanno rappresentato l'intera generazione-X: **“una "generazione invisibile", piccola, inserita nella ricostruzione attuata dai figli del Baby Boom, che gli valse il titolo di "X", a rappresentare la mancanza di un'identità sociale definita. Una volta giovani adulti, la Generazione X raccolse l'attenzione dei media tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, guadagnando la reputazione stereotipata di apatici, cinici, senza valori o affetti.**

La Generazione X è conosciuta come una delle generazioni più intraprendenti e tecnologiche della storia americana ed europea, e a loro si deve in gran parte l'espansione di Internet.” (cit. wikipedia).



Riprendendo quindi il discorso del punk hardcore (tipo Black Flag) e aggiungendo un po' di hard rock disilluso alla Black Sabbath o da trip alla Led Zeppelin, sono nati, almeno molti di loro, sotto l'etichetta Sub Pop che giocò un ruolo fondamentale nell'esplosione del fenomeno.

Tra i gruppi di quel momento anche se in periodi diversi, c'erano Melvins, Green River, Mudhoney, Nirvana, Alice In Chains, Soundgarden; che a loro volta sono stati affiancati da gruppi più indie come Smashing Pumpkins ed A Perfect Circle.

Anche band affini hanno giocato un ruolo nell'affermarsi della scena: dalla nostalgia per Jimi Hendrix (era di Seattle), alla contaminazione di Neil Young, quindi i Pearl Jam, gli Stone Temple Pilots e tantissimi altri. Insomma la città, drogata di caffè (pare ne bevessero tutti a litri) si ritrova assediata dalle etichette che mettevano sotto contratto discografico chiunque andasse in giro con una camiciona di flanella!

Il grunge era nato come “L'Alternativa che voleva fregare il sistema”, ma in fondo era composta pur sempre da giovani consumatori e presto la moda divenne uno stereotipo. I media, per le solite ragioni di sensazionalismo, iniziarono a tagliare i discorsi dei musicisti a partire da Kurt Cobain.

Quest'ultimo con la sua sensibilità, la dipendenza dall'eroina, da cui era affetta anche la moglie Courtney Love leader delle Hole (altro gruppo assimilabile al Grunge) con cui ebbe una figlia e grazie alle sue canzoni, diventò prima icona e poi martire del Grunge stesso.

Quando morì Cobain finì anche la scena, che mutò forma con gruppi come i Queens Of The Stone Age (in cui militava l'ex batterista dei Nirvana Dave Grohl, lo stesso dei Foo Fighters) e passò in mano ad altri ragazzi “punk” (leggi Green Day, Bad Religion, NoFX, Offspring, Sum 41, Blink 182... ma questi erano comunque molto diversi per atteggiamento e abitudini tant'è che non stiamo parlando di loro!) fino alla rinascita del metal a fine anni '90.

<http://it.gravatar.com/billy89blue>

Billy Blue(P.B.)

Le immagini relative a “Shock n' Roll” sono realizzate da Red Veril



L'ANGOLO DEL METALLO

Ensiferum



Ciao a tutti ragazzi! Anche il metal è arrivato sul giornalino per ampliare le conoscenze di questo fantastico genere e far conoscere molti gruppi meritevoli di successo.

Oggi parliamo di un gruppo finlandese che, negli ultimi anni, è riuscito a riscuotere un notevole successo distinguendosi dalla massa di barbarici strimpelloni commerciali sempre più frequenti ai giorni nostri che delineano, purtroppo, una parte negativa dell'anima della musica.

Era il 2010 quando per caso, navigando su youtube in cerca di nuovi gruppi, mi imbattei in questa band scandinava. Già dalle prime canzoni intuì che nella loro musica era presente qualcosa di più, e rimasi colpito (per non dire folgorato!) dall'energia e dalla melodia che esprimevano le loro composizioni.

Quasi unici nel loro genere, gli Ensiferum esprimono e rappresentano quel tipo di musica folk-viking metal medioevale che mancava ancora. Il nome, letteralmente, significa "portatore

di spada" e rispecchia i temi epici-medievali trattati nei testi delle loro canzoni.

La band, formatasi nel 1995, ha subito vari cambiamenti, fino ad arrivare alla formazione completa e definitiva nel 2007, con l'ingresso della tastierista Emmi Silvennoinen, insieme a Petri Lindroos - voce e chitarra solista, Markus Toivonen - fondatore e secondo chitarrista, Sami Hinkka - bassista e Janne Parviainen - batterista.

All'attivo, la band ha pubblicato 5 album più un EP, per un totale di potenza vichinga pura!

Premetto, la voce può non piacere a molti, caratterizzata da growl e scream, ma è indubbiamente una parte che non può mancare nel complesso; inoltre, sono presenti, oltre a pezzi in voce pulita, innumerevoli cori, che riportano alle grandi imprese e tradizioni delle popolazioni nordiche del periodo medioevale. Un fatto che salta subito all'occhio, e indubbiamente curioso, è la presenza di strofe in lingua finnica che la band utilizza in varie canzoni per esprimere al meglio le tipiche sonorità del folk scandinavo con ritmi e melodie travolgenti, cui non si può fare a meno di cantare a squarciagola.



Se siete interessati ad ascoltare qualche loro canzone, vi consiglio le seguenti: Victory Song, From Afar, Lai Lai Hei, Iron e Into Battle; queste sono solo cinque ma ogni loro canzone ha un suo perché e un suo fascino. Sperando che vi sia piaciuto, colgo anche l'occasione per ringraziare il mio buon amico Fulvio Gandini, che mi ha permesso di far parte del progetto "Un Fiume di Musica", dandomi uno spazio in questa rubrica.

Con questo vi saluto, alla prossima edizione e ricordatevi sempre, **Hail Metal!**

Nicola Donegà

BLACK SABBATH

La storia di questo gruppo, che ha lasciato un grandissimo segno nella musica degli anni '70, ha avvio nel 1968 con Ozzie Osburne alla voce, Toni Iommi alla chitarra, Greezer Bulter al basso e Bill Ward alla batteria. La band a partire dagli anni '70 fino ad oggi conta più di 100 milioni di dischi venduti.

La loro prima demo venne incisa nel 1968 e grazie ad essa gli "Earth" (uno dei primi nomi del complesso) iniziarono a farsi conoscere in Inghilterra ed in parte anche in Germania. Qualche tempo dopo cambiarono il nome da "Earth" a "Black Sabbath".

Grazie alla casa discografica Fontana Records, nel 1970 il gruppo incise il suo primo album intitolato "Black Sabbath". Il disco ebbe grande successo anche grazie ad un' impronta musicale differente dal rock del tempo in quanto, il suono era più pesante ed i testi presentavano chiari riferimenti al diavolo. Possiamo citare per esempio: "Heaven and Hell" e "Children of the Sea".

Il loro album più conosciuto è certamente "Paranoid" (sette dischi di platino nella classifica inglese) che ha messo le basi per la nascita dell' Heavy Metal. All' interno del disco possiamo ritrovare grandi successi come l'omonimo "Paranoid", "Iron Man", "Electric Funeral" e "War Pigs". Quest'ultima canzone presenta un riff che ricorda molto "Good Times Bad Times" dei Led Zeppelin ed attraverso il suo particolare stile vuole trasmetterci un messaggio di pace.

"Iron Man" è invece un pezzo hard rock caratterizzato dall'intro di grancassa, chitarra distorta e la voce che ricorda quella di un robot. Il tema del brano è quello della fantascienza.



"Electric Funeral", quinta traccia dell'album, è caratterizzata da un fascino misterioso e inquieto. Il testo mette in risalto il tema della fine del mondo, insieme ad elementi fantascientifici.

Un anno dopo nel 1971 uscì il loro terzo album intitolato "Master of Reality" che dà origine ad un nuovo ramo del metal: il doom metal.

Nel 1973 un altro album si aggiunge ai tre già incisi. Si tratta di "Sabbath Bloody Sabbath", dove ritroviamo brani quali: "Spiral Architect", "National Acrobat", "Killing Yourself" e "Sabbath Bloody Sabbath".

Qualche tempo dopo iniziarono i primi problemi all'interno del gruppo causati anche dall' abuso di droga che portarono, nel 1979, all'esclusione del gruppo di Ozzie. Il cantante venne rimpiazzato da Ronnie James Dio e con lui la band tornò al successo grazie all'album "Heaven and Hell".

Dio (così come Ozzie) con la sua voce ha reso grande questo

gruppo. Ronnie a differenza di Osburne cercava di incentrare i testi delle canzoni su tematiche che riguardavano il fantasy senza però mai tralasciare i riff di chitarra di Tony Iommi.

Mattia Schiavi

“La musica è il solo
passaggio che
unisce l'astratto al
concreto.”
Antonin Artaud

“Quando suoni, scopri una parte
di te che non sapevi che
esistesse.”
Bill Evans

“La musica è l'ascolto dei
sentimenti”
Marc Ellerstrand

“La musica è l'armonia dell'anima.”
Alessandro Baricco

“La musica è la propria
esperienza, i propri pensieri,
la propria saggezza. Se non
la vivi, non verrà mai fuori
dal tuo strumento.”
Charlie Parker

“La musica è la nobiltà
dell'arte.”
Victor Hugo



Far parte della nostra redazione non significa solo divertirsi a scrivere e scambiarsi idee in campo musicale, ma come detto nella prima introduzione al progetto “portare avanti tutti insieme un ideale musicale, a prescindere dal ruolo che ognuno di noi ha”.

È bello riconoscersi in tale scopo e cercare il più possibile di dar voce a coloro che si trovano immersi nel panorama musicale ferrarese.

Un ringraziamento quindi a tutte le persone che, sin dal primo numero, hanno sostenuto “Un Fiume di Musica” facendolo crescere.

In particolare, grazie a *Roberto Formignani, Alessandra Gavagni e Riccardo Pareschi*, indispensabili per l'aiuto e la divulgazione, la stampa e la pubblicazione online della rivista.

Grazie a tutti gli insegnanti e gli amici che ci hanno supportato e dato preziosi consigli, Grazie a voi che leggerete e diffonderete la nostra voce, Grazie a tutti quelli che si sono uniti alla redazione e Grazie anche a coloro che lo faranno. Ci rivediamo al prossimo numero...



*Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana...
...e tutta la redazione!*